

LA VOCE ONERNONESE

Edito dalla PRO ONERNONE

Casella Postale 6601 Locarno

Stampa: Tipografia Poncioni SA Losone Tel. 093 35 31 31/32

Bimestrale No. 3

Anno 10

giugno 1981

Abbonamento annuo	Fr.	15.-
Sostenitore	Fr.	30.-
Esteri	Fr.	30.-
Nr. singoli o arretrati	Fr.	5.-
C.C.P.	65	2381

Tempo d'estate

È arrivata la bella stagione: la valle rispettando i cicli della natura si è ridipinta di verde e i nostri villaggi stanno per accogliere gli emigranti e i villeggianti che contano ormai i giorni che li separano dalle agognate vacanze. Molte case si stanno riaprendo ed il silenzio delle giornate d'inverno sarà presto dimenticato. Un po' ovunque in valle sono stati affissi i programmi delle manifestazioni culturali e ricreative che si organizzeranno per allietare l'estate di tutti.

Più volte ci siamo chiesti se tutto questo faccia ancora parte della vera vita della valle e spesso, con un po' d'amarrezza, ci siamo detti che ciò è artificioso e illusorio perché dura soltanto il tempo di un paio di mesi estivi ed ha poco a che vedere con la realtà di coloro che in valle conducono la loro esistenza durante tutto l'anno. Nessuno può negare che l'animazione estiva dei nostri villaggi contenga effettivamente in sé qualcosa di artificioso, però se appena guardiamo più spassionatamente la realtà ci accorgiamo che questa animazione porta con sé numerosi aspetti positivi, perché oltre a riallacciare fecondi legami d'affetto e d'amicizia, dà commercio, permette la sopravvivenza dei nostri piccoli ristoranti, botteghe e artigiani. La volontà di ritornare in valle almeno per le vacanze, determina un sempre maggiore fervore di iniziative per riattare vecchie case dentro i villaggi, rustici sui monti, anche nei luoghi più discosti. Le piccole imprese vallerane e gli artigiani ne possono trarre dei benefici. E pure confortante è il fatto che da noi il fenomeno dell'invasione di turisti stranieri è ancora molto contenuto: il proverbiale, tenace attaccamento degli Onsernonesi alla loro terra ha sin qui impedito la svendita della proprietà a gente che in genere da noi viene a cercare soltanto un'oasi di pace, ma che con noi non può, e in qualche caso neppure desidera, allacciare legami di vita.

Il ritorno degli emigranti per passare la fine settimana oppure per i classici periodi di vacanza, risulta quindi essere un fatto doppiamente positivo perché è mosso da vincoli di sangue, da vincoli culturali ed affettivi che non vogliono sciogliersi e che sono poi anche lievito di attività economiche favorevoli pure ai residenti. È la realtà attuale della valle; a pensarci bene neppure poi tanto dissimile da quella d'un tempo. L'estate, quindi, è veramente stagione risanatrice per tutti.

Tutto ciò non deve però farci dimenticare che le persone residenti in Onsernone, secondo i dati del censimento 1980 riportati in altra parte del bimestrale, sono ormai scesi a 895, con una diminuzione del 10% rispetto al 1970: e questo malgrado il lieve aumento della popolazione verificatosi in bassa valle. Parallelamente a ciò si manifesta, dopo l'apertura della galleria autostradale del Gottardo e la conseguente immediata saturazione turistica della zona costiera del Verbano, una crescente richiesta di case e terreni anche da noi. Questo, se presenta qualche aspetto positivo, nasconde però anche delle insidie perché a media e lunga scadenza potrebbe trasformare l'Onsernone in una «riserva indiana», in un parco turistico abitato soltanto il tempo di una vacanza. Sappiamo perfettamente che questo è un discorso pericoloso perché si corre il rischio di passare per xenofobi. Quel che sta accadendo a Locarno e dintorni ci insegna però che è giunto il momento di difendersi, senza isterismi evidentemente, ma con dignità e buon senso. Sarebbe assurdo rifiutare il turismo, ma quest'ultimo va controllato e dimensionato alle specifiche peculiarità locali. E a noi sembra che il turismo pedestre, quello degli escursionisti della montagna sia il solo che in Onsernone non solo dobbiamo accettare ma addirittura favorire. Il nostro non vuole certo essere un discorso reazionario perché ne siamo contro lo straniero ne vogliamo attaccarci a valo-

continua in seconda pagina

Inaugurata la capanna d'Arena



È stata una giornata simpatica e festosa quella di sabato 27 giugno sull'alpe Arena per l'inaugurazione del nuovo rifugio alpino. Il tempo non è certo stato quello che ci si aspettava, ma organizzatori, autorità e tutti coloro che si sono sobbarcate le fatiche del viaggio per festeggiare l'avvenimento sono comunque ridiscesi al piano ampiamente soddisfatti. Il tempo grigio e incerto ha evidentemente tenuto lontane molte persone inizialmente intenzionate a salire in Arena: comunque i partecipanti sono stati più di un centinaio.

E il tempo ingeneroso che non ha voluto regalar loro il sole ha almeno risparmiato la pioggia che avrebbe rovinato tutto. Si è così potuto gustare un piatto caldo di polenta, guarnita di mortadella e stracchino, preparata dallo staff che ha allestito la cucina all'aperto.

Fra il pubblico numerose le autorità vallerane, rappresentanti di vari enti cantonali, membri del Club Alpino della Valle Vigizzo, semplici amanti della montagna saliti o a piedi, attraverso vari itinerari, oppure con l'elicottero. La giornata è stata allietata dalla corale onsernonese «I Ciapitt» diretta dal maestro Milani. I presenti sono stati tutti uniti nella semplicità di un rapporto umano schietto e purificato dall'aria pura delle montagne.

Prima del pranzo vi è stata la benedizione del rifugio e nel pomeriggio si è svolta la parte «ufficiale» della manifestazione. Hanno pronunciato semplici ma significativi discorsi, il presidente del Patriziato Generale d'Onsernone Venanzio Terribilini, sicuramente l'artefice primo di questa bella opera; il signor Flavio Zanetta che rappresentava l'on. Cotti ed il Dip. Economia Pubblica, il prof. Dante Castelnuovo, presidente del CAI della Valle Vigizzo (che

ha realizzato il rifugio Cortevocchio dietro il pizzo Porcareccio; il signor Germano Mattei segretario della Regione del Locarnese e Vallemaggia.

Tutti hanno voluto sottolineare l'importanza di un'opera come questa, importanza che va ben oltre l'aspetto turistico-ricreativo per cui è stata realizzata, e che è il segno della volontà di recuperare in modo funzionale la montagna abbandonata e che rappresenta per una piccola comunità come quella onsernonese un segno di vitalità.

Ora spetta a chi ne sarà ospite di saper usufruire in modo educato e civile della capanna costruita dal Patriziato. Quest'opera è il segno più evidente del dinamismo e della volontà di fare dell'ente patriziale onsernonese che ha capito che se si vuole incidere sulla realtà bisogna agire, a costo di sacrifici e di qualche rischio. Il nostro augurio è che la bella capanna, grazie alla buona educazione di coloro che la visiteranno e alla buona volontà dei patrizi, possa essere gestita senza grossi problemi. In ogni caso l'opera inaugurata sabato è una concreta risposta a coloro che sempre hanno criticato ed espresso scetticismo su quest'idea. La zona è veramente meravigliosa, punto di partenza, di arrivo oppure tappa intermedia per splendide passeggiate da e per la Vallemaggia (Cimalmotto), l'Italia (capanna CAI Cortevocchio, alpe Soglio, Ragozzo ecc.) la valle Onsernone (Comolengo e Spruga, Crana attraverso il nuovo sentiero pure inaugurato sabato).

Il rifugio d'Arena è poi inserito come tappa obbligata nella strada alta di prossima realizzazione che permetterà all'escursionista di partire dalla valle Bedretto e di raggiungere Brissago attraverso le montagne.

v.g.

Le scuole maggiori in Valle Onsernone

(continuazione dal numero precedente)

2. Loco sede della prima scuola maggiore della valle

Loco era da anni il comune più popolato e il vero capoluogo funzionale della valle; la popolazione, in continuo aumento, raggiungeva le 701 unità nel 1854; molti erano coloro che risentivano l'influenza della corrente liberale, ulteriormente rinfrancata dal Pronunciamento del 1855, e che aderivano alle iniziative innovatrici, sia in campo culturale che in quello sociale ed economico, introdotte dal nuovo regime.

Pur non dimenticando che questo periodo coincise anche con innumerevoli sorpresi determinati da una degenerazione del potere e con conflitti che lacerarono non poco il Comune ostacolando di riflesso anche lo sviluppo economico dell'intera valle, negli intenti di queste nuove forze politiche si fece luce la preoccupazione di far beneficiare anche i giovani dell'Onsernone di quei vantaggi che la scuola elementare maggiore, da ormai 14 anni, offriva a ragazzi di altri comune nel Cantone.

Un primo passo in questo senso venne intrapreso con la proposta, sottoposta all'assemblea del 2 dicembre 1855 da Chiesa Antonio «Ghella», di inoltrare alle competenti autorità la richiesta di concedere una scuola elementare maggiore a Loco. La realizzazione della stessa avrebbe comportato l'incameramento dei benefici Grazi, Ferazzi e Ciapponi; la popolazione aderì favorevolmente alla proposta Chiesa con 63 voci favorevoli e 3 contrarie. (1)

In aggiunta a questa iniziativa bisognerebbe ricordare che a Loco l'istruzione veniva impartita in condizioni a dir poco svenevoli a causa della mancanza di locali adatti; in una lettera del 24 aprile 1856 il DPE giudicava addirittura «intollerabile» lo stato di queste scuole. (2)

Successivamente le autorità scolastiche cantonali imposero alla municipalità la costruzione di nuovi locali scolastici. (3)

Dopo aver inutilmente inoltrato un'opposizione a quest'obbligo dipartimentale, il municipio — a seguito anche dei risultati emersi dalla visita ai suddetti locali da parte di una speciale commissione incaricata dal DPE — il 9 ottobre 1856 convocò l'assemblea comunale per sottoporre alla popolazione la questione relativa alla costruzione di una nuova scuola. Per la prima volta si accennò alla possibilità di trasformare il secentesco oratorio della SS Trinità in uno stabile «ad uso scolastico, comunale, della municipalità e per le assemblee». Una proposta in tal senso, formulata da Antonio Meletta, accolse i favori della popolazione con 55 voti contro 3. (4)

È chiaro che ormai si era giunti ad una sconfessione popolare dell'operato del municipio il quale, biasimato anche da una lettera commissariale del 23 ottobre nella quale si dice che «la popolazione pensa all'interesse proprio ben più del municipio» (5), non vede altre possibilità che quella di dimissionare quasi in corpore: solo il sindaco rimanderà le sue dimissioni all'anno seguente. Le ragioni addotte per giustificare le dimissioni, inoltrate il 6 novembre, furono evidentemente pretestuose: chi «per affari di famiglia», chi «per ragioni di salute», chi «non si sente più di continuare» e chi «per età». (6)

Stirà la carica di sindaco —, Chiesa Bernardo Antonio, Lucchini Giuseppe, Ferrazzini Giovanni.

Evidentemente la decisione di trasformare l'oratorio in uno stabile ad uso «profano» non poteva certo passare inosservata alle autorità ecclesiastiche che non mancarono di protestare energicamente, con lettera del 14 novembre, contro «l'illegale occupazione e profanazione dell'oratorio della SS Trinità destinandolo a edificio scolastico». (7)

Nel clima di acceso anticlericalismo che caratterizzava tutto il Ticino liberale di quegli anni, la lettera della Curia di Como ebbe, come unica reazione, un facile effetto propagandistico come lo dimostra l'altezzosa presentazione e pubblicazione della risposta del municipio di Loco sul giornale «la Democrazia»: (8)

ri che la storia ha ormai confinato — per certi versi fortunatamente — nell'irripetibile e nel passato: desideriamo soltanto difendere la nostra identità. Difendersi in quest'ottica non vuol dire reazione isterica e volgare nei confronti del turista, del «forestiero», ma semplicemente riprendere coscienza delle proprie radici culturali e del proprio territorio; non in chiave conservativa di tipo nostalgico, bensì cercando soluzioni equilibrate per i necessari rinnovamenti imposti dall'evoluzione dei tempi. In quest'ottica a noi sembra che occorra in primo luogo contenere la svendita del territorio. Ma occorre anche che i convallariani emigrati oltre Gottardo facciano tutto il possibile per insegnare la lingua materna ai loro figli e ai loro nipoti: è questa la «conditio sine qua non» per renderli consci della loro matrice etnica e culturale, per permetter loro di continuare a comunicare con chi abita in valle e capire le realtà passate e presenti del loro luogo d'origine. Non si dimentichi che senza comunicazione non vi è più vita sociale.

La Pro Onsernone ed altre attive società vallerane hanno allestito un ricco programma di manifestazioni ricreativo-culturali per l'estate, fatto estremamente positivo perché è indice di vitalità e chiaro segno di un sano bisogno di socialità. Le note allegre delle bandelle non devono però far dimenticare a nessuno, e in particolare a chi è incaricato di affrontarli, i grossi problemi che assillano la valle e che necessitano di risposte urgenti e concrete.

Vasco Gamboni

Nicchia con iscrizione commemorativa collocata sulla facciata dell'attuale palazzo comunale di Loco



Corrispondenza

Da Locarno 1° dicembre.

Intanto che il Gran Consiglio sonnecchia sulle quistioni politico-ecclesiastiche, e s'accontenta di sterili voti per la Separazione diocesana consegnati nel discorso presidenziale, il Popolo va avanti e la mette da se stesso in pratica, impaziente di si lunghi indugi. Il sentimento dell'indipendenza nazionale è più forte ed efficace nelle masse che nei loro rappresentanti, e questo le conduce ai fatti, intanto che la diplomazia si perde a litigare sulle teorie.

Egli è quanto vediamo compiersi in questo distretto con coraggioso esempio dall'assemblea di Loco, la quale per mezzo del suo Municipio rispose picche alle minacciose esigenze della Curia di Como.

È noto che quell'assemblea aveva risolto di convertire un inutile e non più officiato oratorio in un bel locale per le scuole e per gli uffici comunali. Ora monsignor Calcaterra, credendo spaventare quella buona gente, indirizzava loro una lettera in data del 14 corrente, invitandoli a desistere dall'impresa, e minacciandoli della sua collera e de' suoi fulmini. Ma a quest'ora si sarà accorto, che il Ticino non è terreno da piantar carote; poichè la Municipalità gli faceva la seguente risposta, di cui posso garantirvi l'autenticità ad edificazione del Credente e de' suoi Credenzoni.

LA MUNICIPALITÀ DI LOCO

Al sig. Vicario Generale della Diocesi di Como.
Monsignor Vicario!

Con nostra sorpresa abbiamo ricevuto la vostra lettera del 14 novembre con cui c'invitate a desistere dalla conversione dell'Oratorio della SS. Trinità in un locale per le nostre scuole, ed esprimete la fiducia che questo municipio non vorrà dare esecuzione alla deliberazione presa dall'assemblea comunale di Loco.

Senza molti complimenti noi vi rispondiamo nella nostra repubblicana schiettezza, che non sappiamo con quale veste Voi veniate a farci codesti inviti; perchè già da tempo noi non riconosciamo alcuna giurisdizione che sorta dai limiti del territorio svizzero, e non soffriamo nè soffriremo mai alcuna ingerenza di autorità straniera, quale è per noi (sia detto con vostra buona pace) quella della Curia di Como.

In secondo luogo ci spiace di dovervi dire, che Voi Monsignore, vi siete ingannato a partito esprimendo la fiducia che noi saremmo per desistere da un atto che è di tutta nostra competenza, trattandosi di beni spettanti al comune, dei quali ci viene fatta facoltà di disporre sì dalla legge politico-ecclesiastica, che dell'analoga risoluzione governativa. Anzi siamo in grado d'aggiungere la consolante notizia, che si sono già fatti i necessari rilievi e disegni, e che fra breve si aprirà l'appalto per lavori, da eseguirsi colla maggior possibile sollecitudine.

Da questo nostro riscontro la S. V. potrà persuadersi, che ogni straniera ingerenza nelle nostre cose non è atta a produrre alcun buon risultato; e che quando il comune di Loco venisse di nuovo indebitamente importunato, potrebbe esser indotto a convertire in uno spedale per gli ammalati della Valle che ne ha tanto bisogno, anche la Chiesa parrocchiale di S. Remigio, come ha convertito l'inutile ed omai obsoleto oratorio della Trinità in una scuola, di cui vivissima sentivasi la necessità, e che recherà ben maggiori vantaggi al paese, ed all'incremento del benessere morale, intellettuale e materiale del nostro Popolo, che non una superflua cappellania.

Con ciò abbiamo l'onore di pregarvi ad aggradire il repubblicano nostro saluto.

(Seguono le firme)

L'assemblea del 6 dicembre accetterà pure la proposta di incamerare i benefici Ferrazzi, Ciapponi e Grazi per far fronte alla realizzazione del nuovo edificio comunale.

Il 20 dicembre del 1856 il municipio, potendo disporre di disegni, rilievi e capitolato d'appalto, aprì un pubblico concorso per la costruzione della nuova scuola; il prezzo peritale ammontava a franchi 17.500. L'esecuzione dell'opera verrà deliberata il 22 marzo 1857 a Giuseppe Tarchini che aveva inoltrato un'offerta per fr. 12.800.

Nel frattempo il DPE, con lettera del 6 ottobre dello stesso anno, accordava al municipio di Loco l'apertura, a titolo di prova, di una scuola elementare maggiore. Il Governo si impegnava altresì a versare l'intero stipendio dell'insegnante, 900 franchi, mentre lasciava tutte le altre spese a carico del comune. (9)

Evidentemente la classe di scuola maggiore, nell'anno scolastico 1857-1858, non poté ancora venir sistemata nel nuovo palazzo per cui venne affittato un locale in una casa privata.

Provenienti da tutti i comuni della valle, ben 31 furono gli allievi che frequentarono quel primo anno di scuola maggiore.

(continua)

Note:

(1) Assemblea del comune di Loco 1835-1878, 2 dicembre 1855, p. 239

(2) Registro delle Risoluzioni municipali 1855-1866, 24 aprile 1855, p. 86

(3) Registro cit. p. 94

(4) Libro delle Assemblee, cit., p. 256

(5) Registro cit. p. 110

(6) Registro cit. p. 113

(7) Registri cit. p. 119

(8) La Democrazia, 6 dicembre 1856

(9) Atti del Gran Consiglio della repubblica e Cantone Ticino, 1857. p. 167

L.C.

Danni alluvionali: Berna ci abbandona?

Un memoriale ticinese al Consiglio Federale

In un memoriale recentemente inviato dal nostro Consiglio di Stato al Consiglio Federale, viene riproposta la problematica dei disastri causati, soprattutto nel Locarnese, dall'alluvione del 1978, e valutati in circa 440 milioni di franchi. Purtroppo i contributi della Confederazione sin qui versati sono veramente irrisori, così che il Cantone ha dovuto sospendere la pur indispensabile attività di risanamento per non accumulare troppi oneri passivi sui sussidi non versati dalla Confederazione. Il Governo cantonale chiede che per le zone colpite venga usato il metro necessario in caso di catastrofe. Le opere di argi-

natura dei fiumi, di rimboschimento dei pendii franati sono assolutamente indispensabili affinché non succedano, in caso di nuove buzze, altri disastri.

In valle Onsernone, da questo punto di vista, la situazione è particolarmente precaria ed è assolutamente necessario che Berna mantenga le promesse fatte dai membri dell'esecutivo che visitarono le regioni colpite all'indomani del disastro. Il Consiglio di Stato ticinese chiede che venga presentato all'assemblea federale un messaggio straordinario che preveda l'aumento del sussidio federale annuale, che consideri i lavori di arginatura come eccezioni, e

che preveda un aumento dei tassi di sussidio al di sopra dei livelli normali. Nel memoriale si può leggere: «Senza uno speciale aiuto da parte della Confederazione molte opere di risanamento verranno procrastinate oltre ogni ragionevole misura. È questo il caso soprattutto per le opere forestali, con i conseguenti rischi in caso di una nuova catastrofe naturale e per le arginature».

Le gravi notizie giunteci negli ultimi tempi da Bellinzona a proposito dell'incredibile e preoccupante errore di valutazione dei deficit dello Stato commesso dal Governo, non sono certo fatte, purtroppo, per tranquillizzarci.

La Redazione

Notiziario della Pro Onsernone

Durante questi primi due mesi di attività parecchie sono state le trattande evase da nuovo consiglio direttivo della Pro Onsernone. Si è innanzitutto proceduto alle nomine interne così stabilite:

vice-presidente e rappresentante in seno al Consiglio d'Amministrazione dell'Ente Turistico Locarno e Valli: Amedeo Mella; segretaria Rita Buzzini; cassiera Liselotte Garbani-Marcantini; archivista Armando Candolfi; responsabile costumi Manuela Schira; rappresentante consorzio Spruga-Bagni di Craveggia Fabio Gamboni.

Nelle riunioni successive è stato discusso e approvato il contenuto di un questionario-inchiesta, allestito da una commissione interna, che dovrebbe permettere a tutti i soci di esprimersi sull'attività della Pro. Già sin d'ora il Consiglio Direttivo invita tutti gli associati a voler collaborare ritornando il formulario debitamente riempito. Altro argomento evaso riguarda la stampa del nuovo prospetto turistico il quale, pur riproponendo il testo del precedente si differenzia per quanto riguarda le fotografie contenute. In particolare si è voluto cogliere l'aspetto naturalistico della nostra valle, illustrare la struttura di un nucleo tipico, far notare l'integrazione esistente tra villaggio e natura circostante; è rimasta la fotografia di un angolo del Museo Onsernone-

se mentre si è cercato di pubblicizzare la capanna Arena, l'unica sul nostro territorio.

La messa in esercizio di un percorso turistico che da Cresimino, lungo il vecchio tronco stradale, porta ad Auressio, è pure stato oggetto di una proficua discussione. All'unanimità si è deciso di organizzare una giornata di lavoro volontario alla quale sarà invitata tutta la popolazione nonché le organizzazioni locali. La data prevista è sabato 22 agosto. In caso di cattivo tempo verrà rimandata al sabato successivo.

Nel corso del mese di luglio si dovrebbe pure procedere alla posa di una serie di panchine a Spruga e a Mosogno. Puntualmente si è pure riusciti a far stampare e diffondere il programma delle manifestazioni che si terranno in valle nel corso dell'estate. Un programma che si preannuncia particolarmente variato e interessante e che ci si augura riesca a coinvolgere il più possibile anche la popolazione locale.

Dai contatti avuti con il presidente dell'ETLV, signor Pessi, si è notata una completa disponibilità da parte dell'Ente a partecipare ad un incontro con il Consiglio Direttivo della nostra Pro al fine di esaminare eventuali problemi rimasti in sospeso come pure nuove proposte di finanziamento per opere che si intendono realizzare nel corso del prossimo anno. Ci si è resi conto che af-

finché questo incontro possa dare i frutti desiderati, le proposte in tal senso dovrebbero pervenirci in special modo dalle varie municipalità. L'impegno della Pro per l'immediato futuro sarà proprio quello di prendere contatto con le autorità dei nostri comuni nell'intento di allestire un programma di priorità nel campo delle realizzazioni da farsi e delle richieste di sussidio da sottoporre all'ETLV.

Aperto il calendario delle manifestazioni indette dalla Pro Onsernone, sabato 6 giugno si è tenuto, presso il centro ricreativo ASO di Russo, un concerto Jazz con il già affermato gruppo bellinzonese «I Clinton». La serata ha registrato un buon successo nonostante fosse il primo concerto di questo tipo presentato in valle. I componenti del quintetto hanno dato prova di un buon livello espressivo, di un'ottima intesa e di una buona inventiva. Per contro ci è dispiaciuto dover constatare l'assenza di molti giovani vallerani che hanno perso una buona occasione per avvicinarsi a un diverso e ancora poco conosciuto genere musicale e, forse è quello che più conta, passare una serata un po' diversa dal solito.

m.g.

Rettifica

Nel nostro articolo del numero di aprile sull'assemblea della Pro Onsernone abbiamo erroneamente scritto che il presidente Ezio Marconi era dimissionario.

Tale affermazione era inesatta: Marconi era giunto alla fine del suo mandato e non ha accettato una rielezione.

Ci scusiamo con l'interessato per l'involontaria svista.

(Red.)

Presa di posizione del Governo in un messaggio Utilità delle opere a Vergeletto

Il Consiglio di Stato ha pubblicato un messaggio che ripropone il principio della pubblica utilità degli interventi a sostegno dell'agricoltura di Vergeletto, danneggiata dall'alluvione del 7-8 agosto 1978. Otto i ricorsi presentati contro la decisione granconsigliare, ma solamente uno, quello degli eredi Garbani Nerini, contesta la pubblica utilità in generale degli interventi previsti a Vergeletto. Il documento governativo ribadisce pertanto l'importanza di questi interventi, in quanto hanno lo scopo di permettere alle diverse aziende agricole danneggiate in quella occasione di continuare la loro attività e salvaguardare così la popolazione e la vitalità del Comune.

«Per la realizzazione dei progetti — prosegue il documento — si è intenzionati a formare un Consorzio che riunirà tutti i privati e le persone giuridiche ai quali dalle opere rindondi un utile».

Gli interventi previsti per l'aiuto alle comunità agricole sono stati pure approvati dall'Ufficio federale dell'agricoltura e il Dipartimento federale dell'economia pubblica ha deciso la relativa entrata in materia accordando un sussidio federale del 45%, che rappresenta l'aliquota massima mai accordata per opere agricole di questo genere.

Otto proprietari di terreni sul Monte alla Chià, in val di Vergeletto, hanno interposto ricorso anche contro i singoli interventi e in particolare contro l'intervento sul Monte alla Chià e contro i progetti delle strade d'accesso al Monte Piè e al Monte Camana. L'intervento sul Monte alla Chià (che si limita alla bonifica dei terreni allontanando la sabbia depositata durante l'alluvione) vien definito dai ricorrenti «esagerato e inutile», in quanto potrebbe essere eseguito dai proprietari stessi.

Per quel che riguarda il Monte Piè e il Monte Camana i ricorsi insistono sull'inutilità per l'agricoltura di questi interventi. Inoltre si ribadisce l'impossibilità a partecipare al finanziamento delle opere da parte dei comuni, del Patriziato e di privati. Il Governo rileva però che la sistemazione di una strada per «jeep» della Camana ha per scopo il collegamento dell'omonimo monte, sul quale risiedono tutto l'anno importanti aziende agricole, con il fondovalle.

Per questi motivi il Consiglio di Stato propone la rielezione del ricorso e la conferma della pubblica utilità delle opere previste.

Dal «Corriere del Ticino» del 24.VI.81

Attività Museo Onsernonese estate 1981

TERZA ESPOSIZIONE	
ore 15.00	
11 luglio	Apertura mostra artigianato-mercato
13 settembre	Chiusura mostra artigianato (Aperta solo il dopopranzo dalle ore 14.00 alle ore 18.00)
QUARTA ESPOSIZIONE	
ore 15.00	
19 settembre	Apertura mostra disegni degli allievi delle Scuole dell'Onsernone
14 ottobre	Chiusura mostra disegni allievi
31 ottobre	CHIUSURA MUSEO



Osteria della Piazza

Tel. 093 85 16 36

GRESSO

Ger. Edy e Armando Garbani

Mordasini Romano

6611 Comologno-Spruga
Tel. 093 / 85 14 94

Riparazioni tetti in piode
Costruzione caminetti
Riattazione rustici

Nel 1981 i primi sussidi per l'Onsernone

Assemblea della Regione Locarnese e Vallemaggia

Sarà il comune di Mosogno, il primo ente vallerano che beneficerà dei contributi della legge d'investimento nelle regioni di montagna. È quanto è emerso nel corso dell'assemblea della Regione del Locarnese e Vallemaggia, tenutasi l'otto maggio nella sala del Consiglio comunale di Locarno.

Infatti il progetto di riattazione e trasformazione dell'edificio comunale di Mosogno in una casa polivalente ha incontrato avviso favorevole presso il Consiglio direttivo della Regione e tutt'ora è oggetto di esame in sede cantonale e federale.

L'assemblea

Oltre una cinquantina i delegati che hanno presenziato ai lavori assembleari, diretti dal prof. Paolo Antognini di Magadino. Lavori che sono stati caratterizzati da una copiosa e documentata relazione del presidente Sandro Zurini, il quale ha esordito ricordando che

«... il Programma di sviluppo della Regione, adottato da questa Assemblea il 30 maggio 1980, è stato approvato in forma definitiva dall'Autorità federale il 21 ottobre 1980. Questa data segna per la Regione, il passaggio da una fase preparatoria durata più anni, essenzialmente dedicata alle indagini, alle analisi ed agli studi per l'elaborazione del Programma di sviluppo, all'attività istituzionale volta alla realizzazione degli obiettivi indicati nel Programma di sviluppo regionale. Attività permanente questa, che consiste principalmente nella valutazione dei progetti d'investimento, nella promozione e coordinazione di iniziative, nella consulenza e nell'informazione agli enti promotori ed alla più ampia cerchia degli abitanti nel comprensorio».

In seguito il Presidente ha accennato alle prime decisioni federali di finanziamento LIM in favore della casa materna di Muggia e del campo sportivo ad Avegno e comunicato che

«Dall'inizio del 1980, il Consiglio direttivo ha potuto esaminare e munire d'avviso favorevole altri 7 progetti, nell'ordine:

- posteggi con servizi a Sonogno,
- 2a tappa di lavori all'Ospedale distrettuale di Cevio,
- centro sociale a Brione Verzasca,
- acquedotto di Fusio,
- impianto di risalita e sciovio a Mogno di Fusio,
- campi da tennis del sodalizio valmaggese ad Aurigeno,
- casa comunale polivalente a Mosogno».

Dopo aver espresso alcune considerazioni sui fondi LIM, sulla ripartizione dei 27,5 milioni destinati alle regioni ticinesi, il presidente Zurini si è soffermato sui gradi di priorità e sui tempi di realizzazione degli investimenti e interventi previsti. Fra altri anche quelli che riguardano le opere rese necessarie in seguito all'alluvione dell'agosto 1978.

«Il Consiglio direttivo, ha detto il presidente, ha sinora potuto esprimere parere positivo su 17 domande, mentr'altre 3 richieste sono state preannunciate. Esse provengono da Comuni, Consorzi, ed enti della valle Muggia, della valle Onsernone, della valle Verzasca, delle Centovalli e Terre di Pedemonte, e corrispondono ad un volume d'investimenti di ca. 16.5 milioni. Il finanziamento LIM di questi lavori di ripristino e di ricostruzione di infra-

strutture distrutte dalle forze della natura, provvisoriamente stimato in circa 4 milioni, sarà attinto alla riserva federale, la cui dotazione è di 100 milioni».

Continuando nella sua relazione, Zurini, ha affrontato il tema delle iniziative facendo rilevare che «all'istituto regionale non compete la realizzazione diretta dei programmi di sviluppo». Può tuttavia assumersi una significativa opera di sensibilizzazione affinché Enti pubblici e privati si facciano promotori di iniziative. Infine, si è soffermato sul lavoro di consulenza svolto dalla Regione, il suo impegno per informare sull'attività della stessa, ed espresso alcune considerazioni delle quali proponiamo la parte finale.

«Comunque, dall'esperienza acquisita, partecipando nel giro di pochi mesi alle assemblee dei delegati di tutte le Sub-regioni, abbiamo ricavato la convinzione che queste Associazioni dovrebbero poter svolgere un'utile funzione, anzi una necessaria funzione di integrazione e di appoggio all'azione degli organi direttivi della Regione, per ampliare l'efficacia e contribuire così all'impulso di cui la Regione ha bisogno per saper rispondere alle molte aspettative ed alle speranze in essa riposte».

Nomine

Approvata all'unanimità la relazione del presidente, l'assemblea ha proceduto alla nomina del suo Consiglio direttivo, che risulta composto dai 6 presidenti delle subregioni (Efrem Regazzi, Gianfranco Sciarini, Diego Scacchi, Sandro Zurini, Ivo Lanzi e Hans Leibundgut) e da altri 7 membri (Italo Salmina, Luigi Pini, Michele Gilardi, Dario Silacci, Armando Dadò, Augusto Rima e Elvezio Lorenzetti).

Alle eventuali il delegato verzaschese, Santino Gamboni, ha sollevato il problema concernente un più logico uso del territorio per quanto riguarda le costruzioni al di fuori dalle zone edificabili (zone verdi) nonché espresso una serie di domande circa l'applicazione di determinate leggi sugli «apparthotel». Il Consiglio direttivo esaminerà il tema che verrà poi ripresentato in una prossima assemblea.

La pianificazione del territorio

Conclusi i lavori assembleari, ai presenti è stata offerta la possibilità di seguire un'interessante relazione dell'ing. Giorgio Balestra, sugli obiettivi regionali in merito alla pianificazione del territorio con particolare riferimento ai piani regolatori comunali.

L'oratore, dopo aver esposto gli intendimenti dei pianificatori cantonali ha messo in rilievo le contraddizioni esistenti in molti piani regolatori comunali rispetto al piano di sviluppo della Regione. È, indispensabile operare con ordinamenti del territorio che interessano più agglome-

merati, andando al di là dei confini comunali, è stato detto. E in sede di discussione si è appreso che in Onsernone ci si sta muovendo in questa direzione. Infatti è allo studio un piano regolatore generale per la valle, che dovrebbe essere presentato entro la fine anno.

Emar

Verscio aderisce alla Regione

Restan sempre più soli Berzona, Gresso, Loco e San Nazzaro. Infatti per decisione unanime del Consiglio Comunale e su proposta del Municipio, anche Verscio ha finalmente aderito alla RLV.

Speriamo che ciò induca anche i responsabili dei comuni che ne restan fuori, a ripensarci.

Regione Locarnese e Valle Muggia

Venerdì 8 maggio u.s. è stata aperta la nuova sede del segretariato generale, che è ora ubicata presso l'ex Casa di riposo San Carlo in Locarno.

Orari di apertura ufficio
martedì-giovedì
dalle ore 14.00-18.00
Telefono 093 31 26 27

ASSOCIAZIONE PRO ONSERNONE

PROGRAMMA MANIFESTAZIONI 1981

Luglio	sa 11	Mostra mercato artigianale	Loco	Museo Onsernonese
	ve 17	«Uccelli del nostro paese» serata filmistica	Comologno	Amici di Comologno
	sa 18	«Si orso no» spettacolo per grandi e piccini	Comologno	Amici di Comologno
	do 19	Festa patronale (con incanto dei doni)	Crana	Parrocchia di Crana
	do 19	Corsa podistica Auressio-Russo, pranzo e musica	Russo	Ass. Sport. Onsernone
	do 19	«Scorlera pü, scorlera men...!!!» fantasia dialettale	Comologno	Amici di Comologno
	ve 24	Concerto dei Trio Barocco	Comologno	Amici di Comologno
	sa 25	Maccheronata	Gresso	Circolo Educativo Cramalina
Agosto	do 26	Festa patronale (con incanto dei doni)	Comologno	Parrocchia di Comologno
	sa 1	Festa al Molino	Loco	Società ricreativa «Garina»
	sa 1	Festa attorno «al falò»	Vergeletto	Circolo Educativo Cramalina
	sa 8	Concorso balconi fioriti	Comologno	Amici di Comologno
	do 9	Gara di tiro a volo	Spruga	Soc. Tiro a volo Isorno
	sa 15	Festa patronale	Russo	Parrocchia di Russo
	15-16	Festa dell'Alpe al monte Zardin	Vergeletto	Circolo Educativo Cramalina
	do 16	Festa patronale (con incanto dei doni)	Berzona	Parrocchia di Berzona
	ve 21	Concerto con la corale Voce Asconese	Auressio	Pro Onsernone
	do 23	Festa patronale	Mosogno	Parrocchia di Mosogno
Settembre	do 30	Mostra micologica	Comologno	Amici di Comologno
	sa 5	Concerto Arpa e Flauto	Russo	Pro Onsernone
	sa 19	Mostra disegni allievi scuole Onsernone	Loco	Museo Onsernonese
	sa 19	Concerto Circolo Musicale Losone	Russo-Loco	Pro Onsernone
	lu 21	Festa Ss. Crocifisso	Loco	Parrocchia Loco
Ottobre	do 27	Festa della Madonna della Mercede (con incanto e polenta)	Auressio	Parrocchia Auressio
	sa-do 3/4	Mercato e festa popolare	Spruga	

Assemblea generale dei soci dell'Associazione Museo Onsernonese

23 maggio 1981

Il Presidente dott. A. Rima ha aperto l'assemblea generale portando il saluto ai 27 intervenuti, citando coloro che hanno inviato una giustificazione scritta, tra cui il prof. L. Chiesa, presidente della «Pro Onsernone», il sig. F. Binda, presidente del Museo Verzaschese, il sig. A.

Schira, vice-presidente Museo, G. Poncioni, ing. Augusto Rima. Il Presidente in apertura, prima di dar l'avvio ai lavori assembleari, commemora la figura del socio fondatore del Museo e guardiano Remigio Meletta, con queste parole:

Commemorazione di Remigio Meletta

Questa nostra assemblea, 1981, inizia, come dice la trattanda all'ordine del giorno, con una triste commemorazione, tuttavia con un sentimento di riconoscenza e di stima per Remigio Meletta che con la sua preziosa attività ha dato un impulso, anzi, si può ben dire, ha permesso, con le sue donazioni — nel lontano 1966 ed in seguito — la formazione del Museo Onsernonese qui a Loco. Questa ci sembra quindi la sede più adatta per un suo richiamo, dove si evidenzia l'opera che gli è stata più a cuore, il Museo.

Trattare del suo carattere, della sua bontà d'animo, della sua disponibilità per il comune di Loco e per la valle è nostra intenzione, anche se altre fonti più informate hanno già tracciato il suo «iter» con necrologi apparsi qua e là sulla stampa locale. Remigio Meletta fu Antonio e Giulietta nata Mella decedeva a Locarno, presso l'Ospedale «La Carità» all'età di 78 anni. Un anno prima aveva ceduto il suo solito impiego di custode del Museo per la malattia incombente, accentuata dalla scomparsa della sua consorte Laura Meletta nata Regolatti, la quale aveva pure cessato improvvisamente di vivere all'età di 76 anni il 2 ottobre 1980, dopo una degenza di un mese e mezzo pure all'Ospedale «La Carità» di Locarno. Questa dipartita ha indirettamente accelerato l'indebolimento psicologico di Remigio Meletta che la seguiva il 19 febbraio 1981, dopo alcune settimane di cure presso lo stesso ospedale.

La sua vita tranquilla, il suo incedere felpato, il suo modo paziente di essere attivo l'hanno fatto presente e ben accetto per quasi tutte, si può ben dire, le organizzazioni principali del Comune e della Valle. Uno scorcio sugli impegni più importanti assunti può dare un'idea del peso e del vuoto che lascia Remigio Meletta nel suo amato paese.

Innanzitutto quale cittadino aderente al Partito Socialista, ha seguito attivamente la politica del comune di Loco entrando in Municipio nel 1927 come supplente municipale e rimanendovi poi sino alle sue dimissioni del 1972. Nel periodo 1944-1952 fu eletto sindaco e fino alla scadenza ebbe la carica di municipale e di vice sindaco.

Nei compiti comunali lo troviamo quale gestore nel periodo 1939-1945 dell'economia di guerra; partecipò a diverse commissioni con dignità ed esperienza, in modo particolare fu presidente e custode del cimitero da oltre 30 anni. Fu presidente dal 1956 (anno di fondazione) sino alla morte dell'asilo. Fu socio da oltre 50 anni del Patriziato di Loco e presidente dopo la morte del prof. Antonio Lucchini. Fu membro e socio fondatore nel 1942 della sezione comunale samaritani.

Si dedicò pure a tutti i sodalizi della valle, partecipò alla cassa ammalati d'Onsernone, di cui fu membro per oltre 30 anni, alla Pro Onsernone

facendo parte del Consiglio direttivo per diversi lustri. Fu socio, fondatore del Museo Onsernonese e membro del Comitato, assunse fino alla morte l'incarico di custode.

Le sue donazioni hanno rimpolpato l'arredamento e favorito la caratterizzazione di un'iniziativa. Infatti grazie a lui il Museo Onsernonese ha assunto un titolo di pregio non solo in valle ma anche fuori dai confini del cantone.

Non disdegnò di collaborare a tutte le iniziative che sono sorte, in particolare al laboratorio di cucito, di cui fu membro e socio fondatore dal 1959/1960 fino alla morte.

Si occupò pure di apicoltura, fu socio onorario con diploma da oltre 40 anni: alla regia degli alcool fu titolare di vigilanza delle distillerie da oltre 30 anni, dal 1947 al 1978, con ottime referenze.

Della sua attività privata e professionale si ricorda che dapprima gestì il Ristorante Tamborna e dopo parecchi anni il caffè della Posta di Loco, per circa 20 anni.

Queste attività hanno impresso al suo carattere quella cortesia e discrezione tanto necessarie e utili per esercitare un'attività di pubblica utilità. Ognuno svolge l'attività che più gli è consona, secondo le proprie prerogative talvolta con qualità appariscenti, altre volte meno, ma che maggiormente qualificano la personalità, sempre positive quando indicano l'uomo, ad evidenziare la verità.

Penso che Remigio Meletta, malgrado le sue titubanze che sicuramente erano sempre all'indirizzo del rispetto della persona, mosse altresì dal timore di offendere qualcuno, è sempre stato desideroso di trovare una soluzione ai problemi nel senso di una sua verità anche se soggettiva, dando così il suo contributo in modo determinante al paese, favorendo il bene della comunità.

La sua dipartita lascia un grande vuoto che, come accade sovente, si riconosce solo quando si è creato e ci si accorge allora delle difficoltà da colmare.

Negli annali della cronaca del Museo Onsernonese resterà quale persona determinante per la creazione, per l'impulso dato fin dall'inizio, nel 1966, ed il suo esempio resterà a ricordo e a garanzia per una continuità.

Il presidente Museo
Alessandro Rima

Nella sua relazione presidenziale il dott. A. Rima sottolinea che essendo venuti a mancare in poco tempo due sostegni determinanti per l'attività di custode, il Comitato è stato costretto a ripiegare su un'organizzazione provvisoria per poter assolvere i compiti prefissi, in particolare per il decorso normale estivo del Museo. E qui dobbiamo ringraziare

la sig.ra Giuseppina Ghizzardi, disponibile per il mantenimento in efficienza della portineria, come pure il socio Giuseppe Remonda che sempre con grande entusiasmo si è messo a disposizione per supplire alle disfunzioni di organizzazione che sono sorte per la mancanza di un guardiano, al quale avevamo ormai fatto l'abitudine. Fortunatamente, per la stagione 1980/1981 le persone sopra citate hanno dichiarato la loro disponibilità.

Volge un pensiero ai Soci che hanno lasciato il Museo Onsernonese per altra dimora, e cioè:

Darni Costantino Mosogno, Mordasini Genisia Mosogno, Schaub Hélène Rolle, Chatelain Carlo Loco, Togni Guido Gordola, Morgantini Giovanni Loco, Garbani Nerini Giuseppe Monte Carasso, Zanon Marziale Lugano, Schira Remigio Ernesto Loco, Zanini Emilio Ascona, Nizzola Vittorina Locarno, Meletta Remigio Loco.

Il Presidente ha informato sui contatti diversi che il Comitato ha intrattenuto.

Verso l'esterno si è partecipato alle riunioni dei Musei Etnografici Svizzeri, entrando nella Società e con la quale si sono mantenuti dei costanti legami, vuoi tramite il Presidente, vuoi tramite qualche membro del Comitato.

Si deve qui osservare che quest'anno il museo ha ricevuto un sussidio da parte della Società dei Musei Etnografici Ticinesi, tramite lo Stato, di Fr. 9'600.— ca. che va a completare il nostro rapporto finanziario. È da sottolineare che l'utile di esercizio per il 1980 è stato di ca. Fr. 3'600.—

È pure da notare che il dott. A. Rima è stato nominato ancora per un triennio membro del Comitato centrale della Società dei Musei Svizzeri.

All'interno il Comitato si è riunito due volte: la prima al ristorante Tamborna il 21 marzo 1980, la seconda l'8 dicembre 1980 al ristorante Pergola di Auressio, per sbrigare tutti gli affari ed i problemi per i quali è necessaria una discussione ed un'approvazione.

Guardando all'attività del Museo Onsernonese del 1980, con l'apertura del 29 marzo 1980 c'è stata la vernice dell'esposizione di Hermanus van der Meijden, la quale ha suscitato un interesse significativo, anche se la vendita è stata poco rilevante. Questa mostra è stata ampiamente commentata sui giornali locali e su «La Voce Onsernonese». È seguita poi il 7 giugno l'assemblea generale che doveva collimare con l'esposizione del pittore Martinotto, stralciato dal programma per impossibilità di recupero del materiale artistico dalla Germania.

La terza esposizione della mostra artigianato mercato del 26 luglio ha avuto un buon interesse di pubblico ed uno smercio di oggetti, così che si è ritenuto necessario anche se con un'altra organizzazione, di consigliare la continuazione di questa mostra mercato; per la prossima il

Museo Onsernonese metterà a disposizione i locali.

Infine il 13 settembre c'è stata la premiazione dei disegni degli allievi delle scuole d'Onsernone, l'affluenza ha lasciato a desiderare, ma comunque la manifestazione ha trovato ancora un certo senso.

A. Rima si è poi soffermato sull'attività giornaliera del Museo, in quanto questa fissa il criterio di accettazione e di vero interesse pubblico, e quindi di riscontro la dimostrazione se la nostra azione sia recepita in modo positivo. Dobbiamo osservare che nel 1980 abbiamo avuto no. 2475 visitatori, ai quali vanno ancora ad aggiungersi i 1070 visitatori delle esposizioni.

Il Museo è stato visitato da scuole, società, nonché da gruppi organizzati. La propaganda da noi fatta e quella fatta dal cantone hanno dato un contributo positivo per la conoscenza capillare del nostro Museo. Diverse associazioni si sono informate sullo stato della nostra organizzazione, della disponibilità e sui contenuti del Museo.

L'andamento del numero dei soci può essere così riassunto:

Tabella soci del Museo

	Soci ind.	Enti Comuni, ecc.	Totali
31.12.79	469	16	485
nuovi 80	17		
decessi	12		
non pag.	10		
1979	469	16	485
1980	464	16	480

Si nota una diminuzione nel numero dei soci di 5 unità, dovuta ai non paganti.

Si sottolinea che quest'anno si è avuto il piacere di presentare due Onsernonesi: il primo è lo scultore Lino Candolfi di Comolengo che va prendendo buona fama; questa esposizione ha destato un interesse molto favorevole di pubblico.

La seconda sarà quella di Rocco Fiscalini, 82 anni, di Gresso, del quale si è parlato all'apertura della mostra che ha seguito l'assemblea.

Al rinnovo dei poteri si è visto confermato il comitato uscente, con la nomina del sig. Onorato Lucchini in sostituzione del defunto Remigio Meletta.

Il comitato resta così composto:

presidente
Alessandro Rima, Minusio

vice-presidente

Alfredo Schira, Muralto

segretario-cassiere

Domingo Candolfi, Ascona

Graziella Dellamora Berzona, Giuseppe Remonda Mosogno, Alfredo Mordasini Ascona, Olimpio Poncioni Crana, Antonio Garbani Nerini Bellinzona, Florio Martinoni Minusio, Fabrizio Nobile Locarno, Onorato Lucchini Loco.

Vengono proposti quali revisori:

Chiesa Luciano Russo, Poncioni Germano Losone, Canonica Delia Avegno, Gazza Mariella Loco.

Alle eventuali furono espressi da parte dei presenti apprezzati consigli sulle esposizioni a venire, sulla preparazione dei cataloghi, sulla eventuale ristrutturazione del Museo e sulle protezioni contro i furti. L'assemblea ha concluso i suoi lavori alle ore 15.30 per recarsi alla vernice del pittore Rocco Fiscalini di Gresso.

Domingo Candolfi

Ristorante «La Pergola»

Propr. Fam. Mella AURESSIO Tel. 093 85 11 74

Cucina nostrana a tutte le ore
Merlot e nostrano di Auressio

Esposizione di Rocco Fiscalini

In concomitanza con l'assemblea generale 1981 della Società «Museo Onsernone»», nella solita saletta è stata aperta il 23 maggio 1981 la mostra del pittore Rocco Fiscalini di Gresso, presentata dal presidente dott. A. Rima, alla presenza di una quarantina di persone. Dopo il saluto agli intervenuti segnala, caso eccezionale, la partecipazione dei vari Lochesi, sottolinea la partecipazione scritta dell'on. Consigliere di Stato prof. Carlo Speziali, impedito per un dibattito a Bellinzona. Passa in seguito alla presentazione del pittore, con le seguenti motivazioni

Ed eccoci alla nostra seconda scadenza dell'anno con la presentazione di un nuovo pittore onsernone, Rocco Fiscalini di Gresso, ultra ottantenne, che si presenta al pubblico.

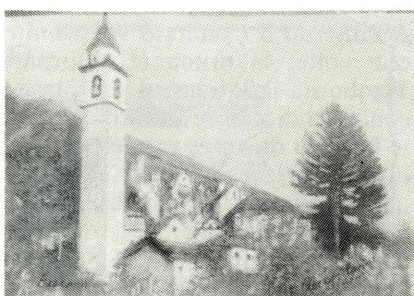
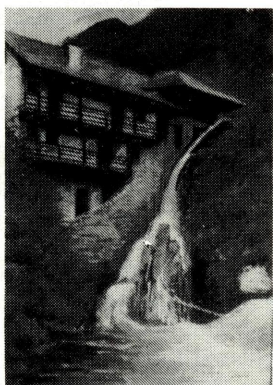
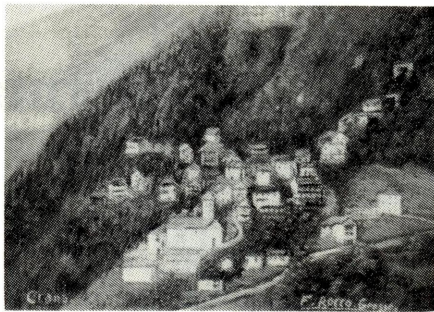
La nostra finalità è quella di evidenziare con esposizioni, fatti o persone che hanno avuto un legame o un'attinenza con la valle Onsernone. Questo fatto è ben comprensibile perché manifestazioni culturali o folcloristiche o manifestazioni «tout court» potrebbero essere organizzate in modo più sensazionale, facendo capo ai maestri del nostro secolo, Marino Marini, Bartolini, Viviani, Léger, Picasso, Salvatore Dalì, che forse desterebbero, nelle regioni limitrofe, ossia fuori del confine, un interesse maggiore dal lato essenzialmente culturale, ma allora i valori culturali, sotto forma di folklore o arte del paese sarebbero schiacciati, o per lo meno trascurati. Ed è per questo che noi presentiamo Rocco Fiscalini oggi, un Onsernone patrizio e domiciliato che modestamente cerca di esprimere il suo mondo con la pittura: pittore detto della domenica, un cosiddetto «naif» che risulta assai apprezzabile.

Questo genere di pittura spontaneo è stato messo nel suo valore già all'inizio del secolo. Rocco Fiscalini va inserito in questa direzione, con le sue piccole, per formato, opere. Anche se il soggetto si ricollega a riproduzioni, Fiscalini infonde una sua propria interpretazione con una spiccata originalità che ci consente una riflessione positiva. Noi l'abbiamo apprezzato e da qui l'esposizione.

La sensibilità, il generoso atto verso la sua valle espresso nella lettera indirizzata al comitato Museo, a conferma del suo accordo per questa esposizione, il suo atteggiamento positivo dimostrato con la donazione dei suoi quadri al Museo (infatti il ricavato della vendita va a favore del Museo) ci porta ad esprimere un sentimento di gratitudine verso il sig. Rocco Fiscalini, «operaio stagionale» così come lui ama definirsi.

Per comprendere meglio la sua grafia dobbiamo esaminare un suo breve curriculum-vitae che penso ci darà la chiave per meglio conoscere Rocco Fiscalini. Dopo l'apprendistato di pittore a Berna dal 1915 al 1918, ha lavorato poi come operaio stagionale dal 1919 al 1964 a Ginevra, Berna, St. Imier, Friburgo, con periodi di interruzione dovuti al servizio militare. Torna a Gresso e come pendolare lavora a Locarno dal 1964 al 1969; la sua attività pittorica si svolge parallelamente a quella manuale di imbianchino e saltuariamente lo si vede occupato nei lavori di campagna in collaborazione con tutta la famiglia.

Il suo indirizzo verso la pittura nel



tempo libero, come «hobby» ha avuto inizio già da giovane nel lontano 1915. In questi periodi eseguì ritratti di famiglia. Dal 1960 al 1970 ha eseguito affreschi e diverse pitture in cappelle private a soggetti sacri, tra le altre quella del cimitero di Gresso.

All'età di 80 anni, ritiratosi parzialmente a quiescenza, si è dedicato con più intensità alla sua passione e il risultato è quello che vi sottoponiamo. Malgrado che il contenuto sia ricavato da riproduzioni, egli imprime ai suoi quadri una particolare soggettività, più forte nelle riproduzioni d'ambiente. Solo una persona che ha vissuto ed ha assimilato i colori della valle lo può fare: i paesaggi danno un senso di libertà



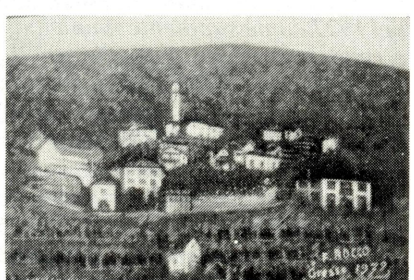
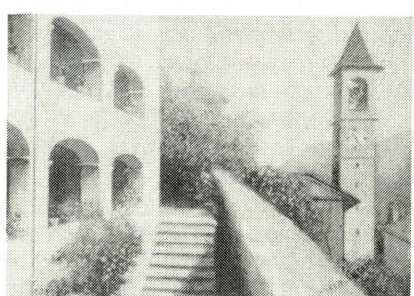
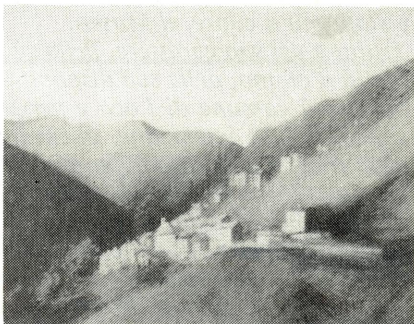
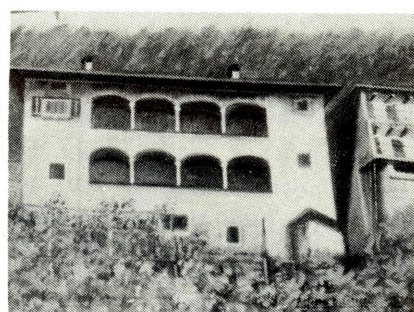
al soggetto, una trasmissione del suo sentimento.

Mentre Meletta e Vanoni sono pittori che si dedicano al ritratto ed all'opera come mestiere, attività principale, egli vi si dedica marginalmente come «tempo libero».

Tutte le opere sono in vendita, e sarei estremamente contento se gli acquisti fossero fatti da Onsernesi, particolarmente da quelli residenti in valle affinché non vadano dispersi.

Il presidente Museo
Alessandro Rima

È da rilevare il forte interesse per questa pittura; ne è dimostrazione l'acquisto da parte dei presenti al termine dell'apertura ufficiale, di gran parte dei dipinti.



L'angolo del dialetto

Presentiamo ai nostri lettori il quarto contributo del gruppo di studio istituito dagli Amici di Comologno.

Anche questa volta invitiamo i nostri lettori a voler trasmettere all'autore eventuali osservazioni, correzioni o consigli. Grazie a tutti per la collaborazione.

Stati d'animo, situazioni psicologiche, comportamenti nei rapporti personali, ecc.

Nel dialetto si studiano di solito, o quasi solo, le terminologie (ad es. del rastrello, delle parti del tetto, della lavorazione delle foglie, ecc.): si trascurano, invece, quasi del tutto, le formulazioni e le espressioni riferite agli stati d'animo, ai sentimenti.

Abbiamo, perciò, voluto raccogliere in un gruppo a sé questi termini, di solito trascurati nei lessici dialettali.

Ebbene, è emersa una cospicua serie di parole, di espressioni, che testi-

a cura di CARLO CANDOLFI

moniano di una particolare **ricchezza** del dialetto, anche in questo ambito mai studiato.

Si sono poste, certo, non poche difficoltà nella sistemazione di questi materiali. Ma pure ci sembra che meritino di essere presentati tutti insieme, perchè comprovano l'esistenza di un «campo semantico» per nulla ininteressante.

Forse è già indicativo il prevalere quantitativo di riferimenti a stati d'animo negativi. E prima di passare a esporre parole o espressioni in questo senso, dobbiamo fare un'importante precisazione, che ci aiuti a meglio farci comprendere: ci è molto difficile concatenarle — come per un racconto continuato — farne un testo, tanto che l'una tiri l'altra.

Crüdela

«Fa più crüdelà quel poru pinign! Dag un bumbon!»

Non essere crudele, non far più soffrire quel povero bambino, dagli un po' del tuo dolce.

«Pusei che crüdelà l'è midia bon e cum u god!»

Più che farmi soffrire non sa fare e come ci gode!

Generalizzando, lo si usa, godendo con gioiosa cattiveria di chi guarda con desiderio e invidia — perchè non può avere — chi ha qualche cosa di buono o di bello.

Un sinonimo può essere:

pabiù, nel senso, però, che soffre chi guarda, osserva, desidera... anche senza l'intervento diretto di un terzo.

«U pasa dananz a ca mea, u vé 'l mié gaton e ug pabiis dré».

Passa davanti a casa mia, vede il mio bel gattone e soffre con malcelata invidia, perchè non ne ha uno uguale.

«Quanti ur cu pasa sott a la lobia de quèla tusa: jé mis e mis c'ug pabiis dré!»

Quante ore passa sotto il balcone di quella ragazza, soffre, la desidera, da mesi, da morire!

«Al tuisgn de la Ghita u sciüsciava un ciculatign; quel'alt poru ratign ul mangiava cui iöcc, ug pabiiva dré».

Il piccolo della Ghita succhiava un cioccolatino; l'altro, povero topolino, lo guardava fissamente: quanto e quale desiderio nei suoi occhi!

Crüzi, crüziass

Crucci, pensieri tristi, crucciarsi, addolorarsi, soffrire.

«Cruziat più per un tipu simil; t'ign dié sjà midia tanti déléit, tanti di tòi dé crüzi?»

Non crucciarti più per un tipo simile: non ne hai già tanti altri, tanti tuoi di crucci, di cose alle quali pensare?

«L'as crüzia perché 'l sò tus u dia scriu midia». È addolorata, soffre perchè suo figlio non le scrive.

«La dià tütt quel che la voo, ma l'as crüzia listéss»

Ha tutto, eppure non le mancano i crucci.

«A vöi bé pagàtt, fatan midia un crüzi»

Ti pagherò, non crearti dei problemi!

Cruzi è poi detto a un individuo piccolo, magro, malmesso, specialmente donnicciola o bambino macilento.

«Poru crüzi! L'è propi dimà un crüzi!»

Déspiecc

dispiacere, averne a male, prendere come offesa, provare del risentimento...

«A sum midia noo a iütal: un dià propi biü un déspiecc».

Non sono andato ad aiutarlo, come a promessa: gli è proprio dispiaciuto e me ne vuole.

«La vulp l'a ma mangioo düi pé-riütt: quantu déspiecc!»

La volpe mi ha mangiato due agnellini: che dispiacere, che rabbia!

È meno usato, generalmente, per esprimere un sentimento di vero dolore: per persona gravemente ammalata, o decessa, parente o meno.

Déscbatézass

affannarsi a chiamar qualcuno, a cercare di far comprendere, a insegnare il bene e il buono, e simili.

«L'as déscbatéza, da la matign a la sera, ma l'è cumè péstà l'aqua in un murtéi».

Chiama, grida, si affanna da mane a sera, ma inutilmente: è come pestare l'acqua in un mortaio...

«L'è ciüccoo sjü da quèla grunda: pora fémna, quantu déscbatézass a dig che l'era un sentii pérículus!»

È caduto da quella roccia e si che, povera donna, da tanto si affannava a dirgli che quello era un sentiero pericoloso!

Am sum déscbatézoo a dig da pagà 'lquintérnett: u ma mai scultoo, bon s'il püniss...

Quanto dirgli di pagar le imposte! Non mi ha mai ascoltato: sono contento se lo puniscono...

Altre espressioni di questa natura, di ugual senso e tema, o derivanti, potrebbero essere:

a) **Pagnà 'l dédént mangia 'l coeur e la mulata**

«Am déscbatéz per fag capì, ma l'è cumè gnanca ca parlàss; u too sü, u va e per tütt 'l di uss fa più védé: pagna 'l dédént, um mangia 'l coeur e la mulata».

Mi arrovellò per fargli capire, ma è come se non parlassi; si alza, va e per tutto il giorno non si fa più vivo: non vuol capire, mi spaventa da morire, mi tiene in forte ansia, mi strugge il cuore e il fegato.

«L'è ur c'al ciam, a diò 'l dédént pagnoo».

Sono ore che lo chiamo, ho le viscere come annodate.

«A jò sempru da parlag sul medesim cantign, l'è cumè bat dent in d'un ciód: um fa mangià 'l coeur e la mulata: per furtüna ca sum dürl!»

Devo sempre parlargli dello stesso tema, sul medesimo punto; è come batter su un chiodo, mi strugge di dolore e di rabbia: fortunatamente son duro!

b) **Mett 'l védriöl in di béséc / dà 'l bucon e 'l stréngüjon**

«U ma metü 'l vedriöl in di bésécc: l'è noo ai quattru; a mèzanöcc l'era aimò midia scià!»

Mi ha messo in corpo una gran paura, un'ansietà indicibile, come del vetriolo in pancia, che non lascia più star fermi.

Espressione, anche questa, non più usata se non da gente anziana: stare in gran pena, in disposizione di spirito inspiegabile, che l'attesa del peggio aggravava sempre più, come un fuoco (vetriolo, acido) che brucia le viscere.

«Quand cu partiss cun quèla motu, um lasa cul védriöl in di besec».

Quando parte in motocicletta, mi lascia in uno stato che non so dire, di continua paura.

«Al cugnusi midia 'l mié om: um dà 'l bucon e 'l strénguion!»

Non lo conoscete mio marito! Mi dà il boccone e mi tratta in malomodo, in modo da... strozzarmi.

Espressione tra fratello e sorella, madre o padre e figlio o viceversa, ma soprattutto tra marito e moglie. L'uomo (o la donna) che sembra tutto zucchero, che è tutto, all'apparenza, modi gentili, parole cortesi... è, in realtà, tutto il contrario: ti dà il boccone e te lo rinfaccia e in malomodo, ti dà una soddisfazione e, poco dopo, un gran dolore, ti fa un dono e te lo fa pagar caro.

«Parlum midia de quel inò, tés... ti savisu: um dà 'l bucon e 'l stren-güion»

Non parlarmi di costui, taci... se sapessi: mi accarezza e mi batte.

Désuloo (ada)

desolato, meschino... detto di chi non ascolta nessuno, nè in bene nè in male e gli riesce il contrario di quel che vorrebbe; detto anche di chi, troppo solo, non sa sbrogliarsi nelle varie attività d'ogni giorno.

«Malarbetu désuloo, sé 'l'im scultü, ti perdiu midia la strada». Maledetto meschino, se mi ascoltavi, non smarrivi la strada.

«L'è un poru désuloo, u nu dia nè dal mi nè dal ti, u nu voo dà a tra a nesün». È un povero meschinello, non sa cavare un ragno dal buco, ma non ascolta nessuno.

Il bambino ha rotto un piatto; la mamma: «Varda, poru désuloo, quel ti e fècc!» Guarda birbante, sbadato, cos'hai combinato.

«Stu bardasa u voo propi midia fa 'l brau: l'è una vera desulazion». Questo ragazzo non vuol far giudizio: che desolazione!

Marüsena

rancore, ruggine, anche per fatti, per cose, di poco conto e d'antica data.

«Cum l'è gram quel om, per 'na marüsena vègia um po midia védé, u po midia descméntéga».

Quanto è cattivo quel Tizio: per una vecchia ruggine quanto rancore!

Proprio non sa dimenticare, perdonare.

Nella gioventù è sparita la parola, ma anche il sentimento il risentimento; potrebbe essere moralmente almeno, la «faida siciliana».

«La familia del Toni e quela del Giuvan i sta a pröu, ma nesün as parla: a sig pò iisj la marüsena in di öcc».

Le famiglie del Toni e del Giovanni abitano vicino, ma nessuno si parla: si può leggere loro il rancore negli occhi.

«U cuntinua a marüsennà dé cöcc e crü, de tütt i culür, dré l'ün e l'alt: u capiss midia c'us fa dima mal a lüi. Continua a masticarne, a rimuginare di tutti i colori, maledicendo l'uno e l'altro e non capisce che fa male solo a se stesso.

Pélüga

soffrire, pagare per il male altrui.

«L'au u mangia l'üga e 'l biadig u la pélüga». (Proverbio molto usato una volta).

Il nonno mangia l'uva (fa cattive azioni, agisce malamente, ha un comportamento disonesto...) e l'abbiatico deve pagarla.

«Al Pedru u na fècc nè tröpp nè pog, adess ui pélüga».

Pietro ne ha fatte di cotte e di crude, adesso... paga.

Analogamente:

«Qui ca mangia 'l rescèdiu da sciuvan, u duvarà cunténtàss del paiusc da viécc». Chi mangia il tanto e il buono da giovane, dovrà accontentarsi di ciò che gli resterà da vecchio.

«U ià mangioo tutt a désüri, u ia mangioo 'l rescèdiu da sciuvan, ades c'u pélüga: u saress cuntiint da veg un tuchign dé pan e na scigola». Ha consumato tutto senza misura, si è ridotto in miseria: adesso paghi! Come sarebbe contento d'avere un pezzo di pane e una cipolla!

Réséntiss

risentirsi, farsi valere, reagire, difendersi (specie a parole) in modo risentito, di fronte a un rimprovero magari anche meritato.

«L'è pétulant, us réséntiss sübat, guai a tucal dént!» È petulante, reagisce subito, guai a toccarlo!

«I parlava mal di söi, u sé réséntid e u dià dice ai tütt quel c'ag neva e cun résön».

Sparlavano dei suoi, ha reagito in modo risoluto e ha detto loro quanto era giusto e con ragione.

Résént (con la s dolce) è detto di suono acuto, chiaro, argentino, idem di voce.

«I tiarvi dela Ida i dià su un ciüchett résént; us sent scià da la Sciüpada cum'è navota».

Le capre della Ida portano una ciocca dal suono molto argentino: si sentono dalla «Sciüpada» molto bene.

«Istu, cum l'è résénta la vus de quela tusa: quand la ciama a réséniss da Odia a Suliv».

Accidenti, com'è sonora la voce di quella ragazza: quando chiama risuona da Oviga a Solatio, da valle a valle.

Réséntà: risciacquare il bucato, in casa o alla fontana.

...trenta, mi caga e ti résénta.

Continua a pagina 15



Ristorante Onsernone

B. FUCHS

6611 LOCO

Tel. 093 / 85 16 14

Warme Küche immer + Kalte

Antiche usanze

Il pane dei morti

Il lavoro monografico¹ sul pane verzaschese «Il pane nostrano, el pagn da cà, in Valle Verzasca» di Angela Maria Binda-Scattini, che ottenne il quarto premio al concorso indetto dalla Società svizzera delle tradizioni popolari, contiene anche un accenno all'antica usanza del pane dei morti:

«Nella famiglia colpita da un lutto (...) si preparava una infornata di pane che veniva distribuito, a fette, durante la veglia funebre o dopo il funerale. (...) In un secondo tempo, almeno dove il panettiere si trovava in comodità, gli si commissionava il quantitativo necessario che veniva offerto ai partecipanti, al funerale, all'uscita dal cimitero. C'era chi approfittava di questa occasione e faceva intervenire al funerale un numero elevato di familiari, ricevendo così un grande quantitativo di pane. (...) Le origini possono essere assai remote se già nel 1724 un abitante di Corippo accenna a un lascito per pane in questi termini: «lascia secondo il consueto et usanza del pane che li suoi heredi in termine dun anno li debano fare il suo pasto...»

L'usanza del pane dei morti andò in disuso durante la seconda guerra mondiale».

Orbene, non sappiamo quale fosse stata la diffusione in Ticino dell'usanza del pane dei morti ma possiamo affermare che la stessa era presente anche in Valle Onsernone, come si può leggere su un manoscritto del 1702.

Infatti, lunedì 20 novembre 1702, Remigio Garbano detto Capino, figlio del fu Giacomo, decise di sten-

dere le sue ultime volontà. Per legalizzare la faccenda chiamò, come scrivano, il cappellano don Remigio Terribilino di Vergeletto e per fare le cose in ordine convocò, nella sua casa di Gresso, altri quattro testimoni: «Giò. Maria Ganzinotto di Mosogno, Pietro figlio di altro Pietro Domenegone, Pietro Pavolo Garbano detto Gardella, Remigio figlio di Giò. Antonio Garbano detto Fiscalino, tutti di Gresso abili e sufficienti».

Non era la prima volta che Remigio Garbano detto Capino dettava disposizioni in caso di morte. Già il 11 agosto 1661 stese, con rogito del notaio di Ascona Giann'Antonio Allidi, il famoso lascito per la «fabbrica di un Oratorio in Gresso».

Dal documento del 20 novembre 1702 togliamo unicamente le disposizioni che interessano il presente spunto sul pane dei morti:

«Il sud.to testatore per ragione di legato lascia, et ordina, che dopo sua morte le sue spoglie siino accompagnate alla sepoltura con l'intervento di tutti li Sacerdoti della Valle e con quella maggior moltitudine che si potrà avere con la celebrazione delle Messe et Uffici soliti et che d'indi se gli faccia fare le sue distribuzioni di pane solite, con l'intervento di quattro o cinque Sacerdoti».

Resta incerta l'interpretazione di questa antica usanza: poteva essere un gesto per quietare i rimorsi della coscienza, un modo per avere molta gente ai funerali, un'opera di carità...

1) Il Nostro Paese, no. 135-136.

ab

La Voce Onsernonese in giro per l'Europa

Il Monte Verità e l'Onsernone

Dall'aprile di quest'anno la Casa Anatta sul Monte Verità ad Ascona è aperta al pubblico* quale museo permanente sulla storia del Monte Verità.

È una documentazione delle varie manifestazioni «utopiche» che dal 1870 all'ultima guerra mondiale videro il Monte Verità quale loro epicentro motorio, novello Triangolo delle Bermude.

Ma perchè segnaliamo questa esposizione? Ben due salette sono dedicate ad altrettanti personaggi che con l'Onsernone, per un verso o per l'altro, ebbero a che fare. Stiamo parlando del grande anarchico **Michail Bakunin**, che ottenne la cittadinanza di Mosogno nel 1871, e dell'eccentrico eremita **Armand Schulthess**, che nella sua proprietà di Auressio realizzò, tra il 1951 e il 1972, la sua enciclopedia del bosco.

Di queste due figure, che nulla hanno in comune tra loro e che neppure ci riesce facile comprendere quali relazioni abbiano col Monte Verità, la Voce Onsernonese ebbe già ad occuparsene: di Schulthess nel numero di ottobre 1974, e di Bakunin in quello di giugno 1976.

Orbene, l'articolo che allora dedicammo a Bakunin lo si ritrova esposto sotto vetro al Museo della Casa Anatta. C'è di più: dal 1978 al 1980 l'esposizione, e con essa quella pagina de La Voce Onsernonese, conobbe un tragitto intinerante che con grande successo, più di 120 mila furono i visitatori, girò per l'Europa, da Ascona a Zurigo, a Berlino, a Monaco, a Vienna, per poi ritornare definitivamente al Monte Verità.

* aperta da aprile a ottobre, tutti i pomeriggi di giovedì, venerdì, sabato e domenica.

ab

Primi dati del censimento federale

Onsernone, 1980	abitanti	Aumento o diminuzione dal 1970 al 1980	
		assoluto	in%
Auressio	58	2	3,57
Berzona	61	-13	-17,57
Comologno	172	-43	-20,00
Crana	65	-3	-4,41
Gresso	61	-7	-10,29
Loco	224	14	6,67
Mosogno	57	-14	-19,72
Russo	87	3	3,57
Vergeletto	110	-38	-25,68
Totale Onsernone	895	-99	-10,04

Bibliografia

Briciole di storia della valle Onsernone

— Dall'archivio Storico della Svizzera Italiana, 1928 e 1935

Dante Severin — Politica sabauda e dedizione delle valli ticinesi Maggia e Verzasca (1411-12)

Si riportano due citazioni sulla valle Onsernone, ricavata dall'Archivio Storico della Svizzera Italiana, una sulla Valtellina e la seconda sulla politica sabauda relativa alle valli ticinesi. Questi riferimenti, anche se scarni, permettono all'interessato una veloce ricerca dell'articolo corrispondente (vedi Archivio cantonale).

— **Politica sabauda e dedizione delle valli ticinesi Maggia e Verzasca (1411-12) di Dante Severin.**

pag. 21 **La pieve di Locarno**

Secondo le risultanze apparse al Meyer nel suo diligente studio¹ la serie di queste vicinie può così ricostruirsi: Vico (burgus de vico de Locarno, centro della pieve), Ascona, Losone, Intragna (con Golino e Verdasio), Centovalli, Onsernone, Tegna, Pedemonte (formata dai tre piccoli vici di Verscio, Cavigliano, Auressio), Solduno, Mezzano (oggi Muralto ed Orselina), Consiglio, Minusio, Brione, Gordola, Contra, Piandescio, Dido-Curogna, Contone, sull'opposta sponda del lago: Gambarogno e Indemini.

Nella valle Verzasca: Verzasca e Mergoscia; nella valle Maggia: Lavizzara, Brontallo-Menzonio, Bignasco, Caveragno, Bosco, Cevio, Someo, Giumaglio, Coglio, Mag-

gia, Lodano-Moghegno, Gordevio, Avegno.

pag. 23 — I tredici comuni forensi comprendenti gli attuali circoli della Navegna, Gambarogno, Isole, Melezza e Onsernone.

pag. 28 — ... la libera discussione di tutti i bisogni e gli ordinamenti interni, prerogativa che si tramandavano gelosamente da padre in figlio.

Nota 8 — Identici ordinamenti nelle altre terre della pieve. Nell'Onsernone il capo del comune è il console del luogo, ma appena si costituiscono le cinque squadre (Onsernone, Berzona, Mosogno, Russo, Crana) che formano il comune stesso, il titolo di console è attribuito, per turno annuale, all'ufficiale di ciascuna squadra. Cfr. Regolatti, op.cit. pag. 24.

pag. 38 — si cita compaiono Simone da Guglielmo Rame da Caveragno.

pag. 42 — ... Altra domanda. Per quale ragione Locarno e contado non si unirono all'atto di dedizione? Geograficamente le valli Maggia e Verzasca sono separate (a valle) dall'Ossola, dal Locarnese, dall'Onsernone e dalle Centovalli.

Documenti relativi alle vicende del 1848 in Valtellina

(Arch.St.Sv.It. 1928, Anno VI) pag. 37

(Elenco della Guardia Nazionale di presidio allo Stelvio comandata dal cittadino Francesco Pedrazzini)

... figurano Bianchini Pietro, Speciale Giuseppe, Bianchini Pietro, Bianchini Giuseppe e Bianchini Leonardo, Speciali Giovanni, Bianchini Domenico.

diar

Garage E. Tognetti

Locarno, Piazza Castello 1, Tel. 093 31 18 07

Succursale: VW - Porsche - Chrysler - Audi

Automercato E. Tognetti, Gordola Tel. 67 21 71



Salone Fernanda

LOCARNO Tel. 093 31 47 65

Piazza St. Antonio

MESSA IN PIEGA

Fr. 10.—

Si raccomanda la proprietaria
F. CANDOLFI

SANTINI FERNANDO

Impianti sanitari
Riscaldamenti centrali
Piscine
Servizio riparazioni

6616 LOSONE tel. 35 40 68/33 47 23

Visita pastorale di Mons. Vescovo in Valle Onsernone

Dal 6 al 9 maggio la valle è stata onorata dalla visita di Mons. Vescovo Ernesto Togni, il quale ha avuto occasione di intrattenersi con i malati, gli allievi delle scuole, gli anziani, le autorità parrocchiali e comunali.

Mons. Vescovo ha pure celebrato alcune messe nelle chiese delle nostre parrocchie e il battesimo di Tamarà nella parrocchia di Loco. Della Sua visita pastorale caratterizzata dal calore umano, dalla schiettezza e dalla semplicità, la valle manterrà un gradito ricordo. In occasione dell'incontro festoso tenutosi con Mons. Togni a Russo, il sindaco di quel villaggio on. Sardi ha pronunciato un discorso che abbiamo ritenuto meritevole di essere pubblicato. Eccone il testo:

Sua Eccellenza Monsignor Vescovo, Reverendo, Autorità, cittadine e cittadini,

ho qui stasera l'onore di portarle il saluto del municipio di Russo e della popolazione tutta.

Voglio innanzitutto ringraziarla a nome della popolazione per la visita pastorale, che ha voluto riservare alla nostra valle.

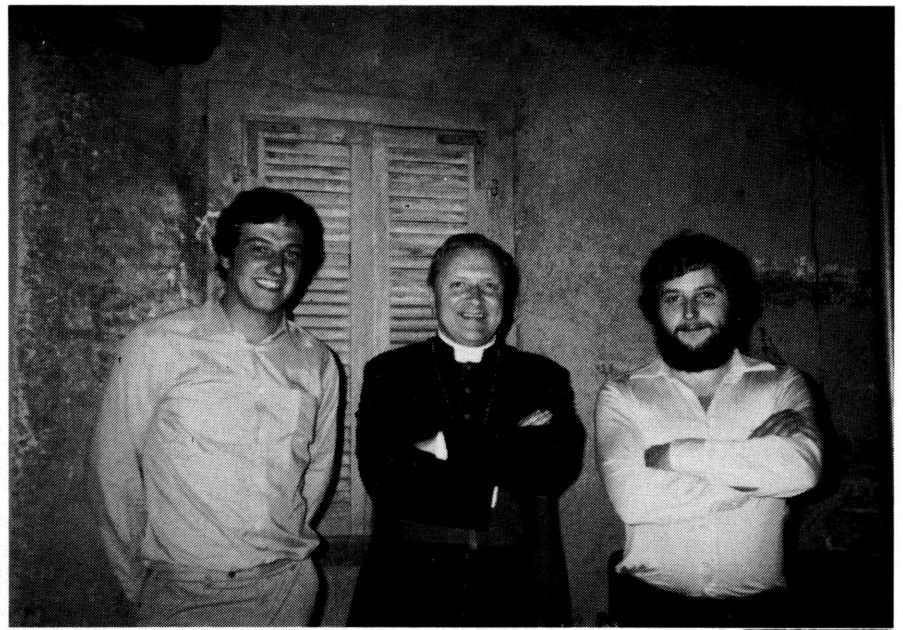
Mi sembra soprattutto meritevole di attenzione e riflessione il fatto che Lei si sia portato di casa in casa, a portare un saluto ai nostri anziani ed un po' di sollievo a chi soffre.

Questo mi spinge ad affermare che l'umiltà che Lei porta di casa in casa, si trasforma in grandezza spirituale, sicuramente molto apprezzata dalla nostra gente e dalle Autorità.



Mons. Vescovo si intrattiene con Alfonsina Mordasini

(foto P. Cobbioni)



Mons. Vescovo con le autorità di Crana

(foto P. Cobbioni)

La nostra valle si sta spopolando sempre di più, ed il futuro non è di certo roseo, ed il cammino che attende i giovani non sarà certamente facile.

Noi però non vogliamo accettare questa situazione, e con molto coraggio cerchiamo di porvi rimedio, unendo tutte quelle forze politiche e religiose dove è possibile, per appoggiare quelle iniziative atte a rivitalizzare la nostra valle.

Durante le giornate trascorse fra di noi, avrà certamente valutato i grossi problemi, che le Autorità civili e religiose dovranno risolvere nell'immediato futuro.

Questo Centro Ricreativo che ci ospita, voluto dai giovani dell'Associazione Sportiva Onsernone, e da essi costruito con notevoli difficoltà materiali e finanziarie, per dare alla nostra gente una possibilità di svago e di incontro, è un segno tangibile della volontà dei giovani di operare per il bene della nostra valle.

Questa corale tutta onsernonese è una realtà, a loro e a tutti i giovani il nostro invito a continuare su questa via, ma nel contempo ad aprirsi ad altri problemi, sicuramente non meno impegnativi. In quei periodi di scadenze e scelte, partecipando molto di più alla vita vallerana, saranno loro ad indicarci le vie da seguire.

Orbene, Monsignor Vescovo non voglio tediare oltre il lecito, con i nostri problemi, ma vorrei concludere questa mia breve allocuzione, con l'auspicio che la sua visita, possa ripetersi a scadenze regolari, onde poter discutere e cercare di risolvere quei problemi che sicuramente si presenteranno negli anni a venire. Da ultimo vorrei ringraziare Don Alberto, e tutte quelle persone che hanno contribuito alla buona riuscita della sua visita Pastorale in valle. Con un arrivederci a presto, auguro a Lei Monsignor Vescovo e a tutti i presenti un'ottima serata. Grazie.

LOCO

La popolazione in netto aumento

Contrariamente a quanto avviene nella maggior parte dei comuni di montagna, a Loco la popolazione è in netto aumento. Per dare subito l'idea dell'entità dello sviluppo demografico ecco i dati dei precedenti censimenti:

1940 abitanti	147
1950 abitanti	258
1960 abitanti	204
1970 abitanti	210
1980 abitanti	239

Il considerevole aumento è stato registrato negli ultimi 2 anni.

Infatti ben 12 famiglie per un totale di 42 persone, di cui 16 bambini in età da 1 a 12 anni, sono venute a domiciliarsi a Loco. 15 persone sono già arrivate con il domicilio dal 1. gennaio a tutt'oggi, altre hanno annunciato il loro arrivo entro la fine dell'anno in corso.

La realizzazione da parte del comune delle canalizzazioni e dell'impianto di depurazione ha dato il via ad una serie di riattazioni di vecchi stabili che sono stati adibiti ad abitazione primaria; senza le canalizzazioni questo sviluppo sarebbe stato quasi impossibile, dato che per ogni casa che veniva riattata o costruita si doveva posare una fossa biologica di notevoli dimensioni difficilmente collocabile specialmente nel nucleo del villaggio dove le case si trovano a ridosso una dell'altra.

Entro la fine di quest'anno non sarà più possibile reperire a Loco un appartamento da affittare per tutto l'anno. Numerose sono le case esistenti, ma molte servono unicamente come case di vacanza. A questo punto chi vorrà venire ad abitare a Loco dovrà costruire a nuovo, naturalmente le zone edificabili designate dai famosi decreti federali urgenti sono ben poche. Per poter sviluppare ulteriormente il paese sarà necessario far studiare il piano regolatore con il raggruppamento terreni e l'adozione del registro fondiario definitivo.

Naturalmente l'incremento della popolazione non porta soltanto dei vantaggi al comune. Con una certa urgenza bisognerà potenziare l'acquedotto comunale e ristrutturare in parte la rete di distribuzione all'interno dell'abitato, per questo motivo il Municipio ha già a suo tempo incaricato l'ingegner Tunesi di Pregassona di studiare il relativo progetto.

Un grosso problema è la mancanza di posteggi che si accentua sempre più specialmente durante i fine settimana e nel periodo estivo. A questa scabrosa situazione si potrà rimediare pure con l'adozione del piano regolatore che darà al comune la possibilità di espropriare quei terreni necessari a tale bisogna.

L'apertura di due nuovi negozi

Negli scorsi giorni sono stati aperti due nuovi negozi. Uno denominato «La bottega du Paisan» per iniziativa della signora Ursula Hänni che si occupa della vendita di attrezzi agricoli, lavori a mano dell'artigianato locale e ticinese, articoli ricordo per turisti ecc. La proprietaria ha pure installato un telaio per la fabbricazione di tappeti.

L'altro è del signor Andrea Scheifele installato nello stabile della vecchia posta. Il signor Scheifele è un provetto calzolaio ed esegue qualsiasi lavoro di riparazione e fabbrica pure scarpe nuove su misura come pure ogni lavoro in cuoio o in pelle, il tutto fatto a mano. Questi due piccoli commerci saranno senz'altro una nuova attrazione per i turisti. Ai nuovi commercianti gli auguri di prosperi affari.

Patriziato Generale

Il Consiglio Patriziale si è riunito in seduta giovedì sera 30 aprile per la sua seconda seduta.

Una sola ma estremamente importante, la trattanda all'ordine del giorno: esame e approvazione del regolamento del Consiglio, redatto dall'apposita commissione nominata in occasione della seduta d'apertura.

Dopo attento esame e dopo che sono state apportate alcune correzioni il regolamento è stato approvato all'unanimità.

ATTENZIONE!

L'Ufficio Patriziale comunica che il rifugio dell'Alpe Arena sarà totalmente occupato dal 30 agosto al 5 settembre prossimi.

GILÀ e ROSSI

Costruzione e
manutenzione giardini

6600 LOCARNO
Tel. 093/31 25 65 / 31 25 66

Tegna
Tel. 81 22 83

Il bilancio della Cassa Raiffeisen di Loco ha superato i 5 milioni

Come previsto dagli statuti i soci della Cassa Raiffeisen di Loco (che comprende pure i paesi di Auressio, Berzona, Mosogno e Russo) si sono trovati riuniti il 18 marzo scorso per l'esame dei conti e della gestione 1980.

Nell'aprire i lavori assembleari il presidente della Direzione Mario Schira invitava i presenti ad alzarsi per un minuto di raccoglimento alla memoria dei soci defunti, tra questi vi è pure il vice-presidente della Direzione Giovanni Morgantini.

Proseguendo la lettura del rapporto di Direzione il Presidente ha sottolineato in modo particolare il continuo rialzo dei tassi d'interesse sia debitori sia creditori. Questi aumenti, ben visti dai risparmiatori, creano dei problemi ai debitori ipotecari e di conseguenza si registrerà un nuovo aumento degli affitti, a scapito degli inquilini, ed un maggior onere ai proprietari stessi. Il rendiconto presentato dal gerente Serafino Schira ha illustrato dettagliatamente ai soci presenti le cifre raggiunte che si possono riassumere come segue:

Movimento gen. Fr. 7.862.000.—
Bilancio Fr. 5.225.554.—
con un aumento di Fr. 367.900.—
Utile d'esercizio Fr. 12.532,55

di cui versati alle riserve Fr. 11.020.15. Il totale delle riserve ha raggiunto la cifra di Fr. 119.898,45. Al termine del suo dire il gerente invitava i soci a fare propaganda onde far accrescere l'afflusso di capitale verso la Cassa nell'intento di aumentare la liquidità e dare la possibilità agli organi dirigenti di accettare le nuove domande di prestito che perverranno nel corso dell'anno.

In seguito il presidente della sorveglianza Renato Schira ha presentato la sua documentata relazione sull'attività svolta dal Consiglio di sorveglianza quale organo di controllo e concludeva invitando i soci ad accettare i conti e la gestione 1980 ringraziando calorosamente la direzione ed il gerente per il lavoro svolto.

Alla trattanda no. 7 era pure prevista la nomina di un membro del consiglio di direzione in sostituzione del defunto vice presidente Giovanni Morgantini. All'unanimità per acclamazione è stato eletto il figlio Livio al quale porgiamo il benvenuto e gli auguri di seguire per molti anni l'esempio del defunto

padre instancabile sostenitore del raiffeisenismo locale.

Al termine dell'assemblea ci siamo ritrovati tutti al caffè della Posta per una bicchierata accompagnata di tartine e panettone preparati e serviti egregiamente dai nuovi gerenti i coniugi Leo e Mariella Zwetti.

AVVISO

Con la presente portiamo a conoscenza dei soci e di tutta la rispettabile clientela che la sede della Cassa rimarrà chiusa per assenza del gerente dal **5 luglio al 26 prossimo**.

Tutti i versamenti in questo periodo possono essere effettuati sul nostro conto corrente postale **65 - 6554 Cassa Raiffeisen Loco** mediante la polizza di versamento annessa indicando sul cedolino a favore del libretto N.....

Preghiamo la numerosa clientela a voler effettuare tutte le operazioni che desiderano entro il **4 luglio prossimo**.

Per prelevamenti veramente urgenti vi è pure la possibilità di rivolgersi al **presidente signor Mario Schira Loco** previo avviso telefonico n. **85.14.72**

Sicuri della vostra comprensione ringraziamo per la fiducia che ci avete sempre dimostrata e cogliamo l'occasione per porgervi i nostri più cordiali saluti.

La Direzione

COMOLOGNO

Cooperativa sociale

Continuando l'esperimento iniziato lo scorso anno, diamo qui di seguito le risultanze del conto d'esercizio 1980.

Eccole:

Entrate

per vendita merce Fr. 213'800.—
altre 1'398,85

Uscite

acquisto merce Fr. 177'491,55
stipendi 22'382.—
fitti e imposte 4'509,05
altre (AVS, ass., luce, acqua ecc.) 7'856,65
Diminuzione dell'attivo 3'464,35
Maggior uscita Fr. 504,75

Introito per vendita merce
1978 Fr. 217'400.—
1979 Fr. 200'300.—
1980 Fr. 213'800.—

A parte il rincaro, da questo breve specchio comparativo sembrerebbe che il nostro appello dello

Votazione del 14 giugno 1981

Comune	uguaglianza diritti uomo e donna				protezione diritti dei consumatori			
	B	N	SI	NO	B	N	SI	NO
Auressio	—	—	7	7	1	—	11	2
Berzona	—	—	11	5	—	—	11	5
Comologno	—	—	26	12	—	1	32	5
Crana	—	—	14	1	—	—	15	—
Gresso	3	—	9	11	3	—	16	4
Loco	—	—	32	9	—	—	38	3
Mosogno	—	—	8	5	—	—	9	4
Russo	—	—	13	2	—	—	13	2
Vergeletto	1	—	9	13	1	—	14	8
Onsernone	4	—	129	65	5	1	159	33

scorso anno non sia andato completamente a vuoto.

Purtroppo, per equilibrare la situazione, abbiamo dovuto prendere una misura che spiace a noi più di tutti; e cioè la riduzione dello sconto di fine anno dal 5% al 3%.

Se le cose si rimetteranno come speriamo, questa situazione sarà da considerare di carattere transitorio. In caso contrario, se cioè prevarrà nuovamente lo spirito egoistico e materialistico spinto al massimo, la situazione non potrà che precipitare.

Comunque, non ci stancheremo mai di sollecitare l'appoggio di tutti nell'impari battaglia che stiamo combattendo con uno dei più grandi giganti commerciali svizzeri. Sappiamo che chiediamo un piccolo sacrificio finanziario. Lo stesso però è e sarà largamente compensato dalla soddisfazione di ritrovare ogni anno i negozi di Comologno e Spruga vitali ed operanti, ben disposti a soddisfare coloro i quali vorranno farvi capo.

Complimenti

A NORIS REMONDA, che in occasione del recente congresso del Partito Socialista Ticinese è stata brillantemente eletta in seno al Comitato cantonale.

La nomina di una nostra convallera in un massimo consenso cantonale, che indubbiamente ci rallegra, riveste un'importanza rilevante in quanto in quelle sedi si potranno esporre problemi, situazioni e aspirazioni della valle.

E Noris Remonda, credente in queste possibilità non ha mancato di richiamare, con un appassionato e schietto intervento, l'attenzione dei congressisti sulle condizioni socio-economiche e politiche di una valle sfavorita come la nostra.

emar

Il dott. RUBINO MORDASINI, 35 anni, figlio del prof. Ernesto Mordasini è stato recentemente nominato docente straordinario di cardiologia presso l'Università di Berna. Al giovanissimo professore, già capoclinica presso il Tifenauspital giungano le felicitazioni di tutti i convallariani ed in particolare dei Comolognesi.

CERCO DA COMPERARE

preferibilmente Bassa Valle

Vecchia casa ticinese o grande rustico da riattare, con terreno per giardino, eventualmente terreno per costruire.

Tel. 85 16 70

Manifestazioni estive 1981

AMICI DI COMOLOGNO

Venerdì 17 luglio, ore 20.30

(Sala comunale)

«A caccia col teleobiettivo», serata filmistica con l'arch. Franco Della Casa.

Sabato 18 luglio, ore 20.30

(Sala comunale)

«Si orso no», spettacolo per grandi e piccini con il Teatro Panzini's Circus (adattamento da Tashlin di Michel Barras)

Domenica 19 luglio, ore 14.00 e ore 16.00* (Sala comunale)

«Scorlera pù, scorlera men...!!!», fantasia da més da lui di Sergio Maspoli, con la collaborazione di formazioni locali e gli attori della prosa e del dialetto

* I residenti a Comologno sono pregati di assistere al 1° spettacolo

Venerdì 24 luglio, ore 20.30

(Chiesa parrocchiale)

Concerto del «TRIO BAROCCO» (Roberto Prandin, flauto; Egidio Roveda, violoncello; Giorgio Koukl, cembalo)

Sabato 8 agosto

mattino: Concorso balconi fioriti
ore 17.00: assemblea ordinaria e premiazione

Domenica 30 agosto

(Sala comunale)

dal mattino «Mostra micologica», organizzata in collaborazione con la società micologica locarnese

Lino Mordasini eletto nuovo giudice di pace

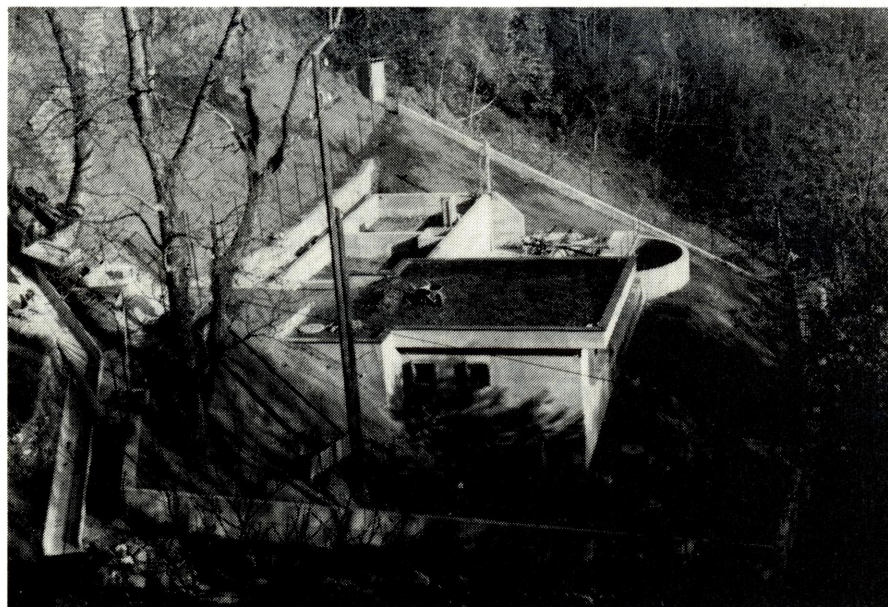
Lino Mordasini di Comologno è il nuovo giudice di pace del circolo d'Onsernone, recentemente chiamato a sostituire l'uscente Paolo Zenone.

Mordasini, candidato indipendente ha superato Mario Sardi candidato del PLR. Al neo-eletto giungano le nostre felicitazioni e gli auguri per una proficua attività.

Ecco nel dettaglio i risultati:

	Mordasini	Sardi
Auressio	2	10
Loco	10	8
Berzona	10	8
Mosogno	18	8
Russo	8	17
Crana	23	7
Comologno	52	15
Vergeletto	28	21
Gresso	13	17
Totale	177	125

10 schede bianche
2 nulle



Il nuovo impianto di depurazione delle acque luride inaugurato lo scorso 12 dicembre. A suo tempo accoglierà anche le acque luride di Berzona. Questo impianto è stato definito dai competenti del dipartimento opere sociali uno fra i più moderni in funzione nel cantone.

GRESSO

Lettera dall'Australia

Sull'emigrazione ticinese in Australia, Giorgio Cheda ha pubblicato nel 1976 l'omonimo studio di cui già ebbimo l'occasione di parlare (Vasco Gamboni, La Voce Onsernone, dicembre 1976).

Il secondo volume di questa importante e basilare opera si occupa esclusivamente delle lettere degli emigranti. L'intera collezione non comprendente tuttavia nessuna lettera di emigranti onsernonesi per cui riproduciamo, anche se modesta, l'unica che abbiamo sin'ora casualmente reperito dopo la pubblicazione del libro: è di Michele e Carlo Fiscalini di Gresso ed è spedita, trent'anni dopo la loro partenza, da Ballarat, nella colonia di Vittoria, a un centinaio di chilometri da Melbourne.

Balarata il 27 luglio 1885

Alla Signora

Municipalità di Gresso

Carissimi amici vi scrivi queste duve rige adirvi che farete il piacere di rimeterla la nostra sostanza al mio Fratello Fiscalini Francesco e di darle aconto di tuto dal prenzipio e la

CRANA RUSSO

Dolci nodi

Auguri vivissimi per una felice vita coniugale a **Marilena Poncioni** (apprezzatissima preparatrice del nostro bimestrale) e **Fausto Rusconi** che si uniranno in matrimonio il 25 luglio prossimo.

fine. Noi li diamo lautorizzazione a lui di fare per noi dunque vi raccomandando di farmi questo piacere noi lasciamo il nostro Fratello Francesco di aministrala e di non dare aconto a nisuni daltri solamente che a noi.

Dunque adio sonno vostro vero amico

Fiscalini Michele

Fiscalini Carlo

L'Onsernone contribuì con 63 emigranti alla disgraziata avventura australiana. Una dozzina erano di Gresso e la più parte di costoro, tra cui i due Fiscalini, si imbarcò per l'Australia, con altri convallerani, ad Amburgo il 9 novembre 1854 sul veliero «Louise».

ab

SPRUGA

1.° Campionato vallerano di tiro a volo 28.5.1981

Risultati tecnici

1	Gamboni Ugo	colpiti (su 20)	19
2	Remonda Mauro		17
3	Ciarnella Flavio		16
4	Mordasini Rolando		13
5	Remonda Franco		11
5	Poncioni Walter		11
7	Gamboni Corrado		10
8	Candolfi Arno		9
9	Siegrist Angelo		7
9	Garbani Valerio		7
10	Rossetti Giordano		6
11	Beldi Giovanni		5
11	Sartori Emilio		5
11	Zanicoli Marco		5
15	Tonacini Carmelito		4
16	Mordasini Daniele		3

La gara è stata patrocinata dal Ristorante Grotto Cacciatori di Crana. Il ricavato della bella manifestazione è stato devoluto alla Società Diana delle Valli, pro ripopolamento.



Commossa partecipazione a Loco ai funerali di don Giulio Salmina

Un unanime, profondo cordoglio ha destato a Loco, in valle e in tutto il Locarnese la notizia della morte di don Giulio Salmina. Lo si sapeva ammalato e sofferente. Da circa sei mesi era degente alla Clinica Santa Chiara. Nessuno però si aspettava un transito così improvviso, ma anche tanto edificante nella serenità. A Loco, Auresio, Berzona, e Mosogno don Salmina ha svolto un apostolato zelante e fecondo di be-

Numeri vincenti lotteria Sagra del formaggio:

Serie rosa	nr. 256
serie rosa	398
serie gialla	59
serie rosa	295
serie bianca	286
serie rosa	121
serie gialla	35
serie gialla	5
serie bianca	273
serie bianca	265
Per ritirare i premi telefonare al nr. 85 14 40	



ne, di esempi e di disponibilità. È stato parroco di Loco per 19 anni dove in occasione del decennio in parrocchia, gli venne conferita il 20 febbraio 1972 la cittadinanza onoraria.

Lascia un'impronta di bene che rimarrà a lungo nei cuori della comunità. Don Giulio era un uomo umile e schivo, di carattere riservato. Ma quanta costanza, quanta forza nel suo credere e nel suo sperare! E quanta carità per il prossimo che a lui faceva ricorso. È stato un pastore discreto e fedele, che ha sempre predicato la concordia, l'amore vicendevole, la gioia del dare, la felicità dell'essere in pace con Dio e con la propria coscienza, il rispetto dei fratelli. Proprio da queste sue doti gli sono cresciuti attorno l'affetto e la stima di tutta la sua gente di Loco e dei paesi vicini.

Don Giulio Salmina, durante il suo apostolato, ha avuto un'attenzione per tutti: per i bambini, ai quali insegnava con gioia e semplicità le Verità eterne; per la gioventù, per le famiglie alle quali non si stancava di ricordare la solidità nella fede; per gli anziani e gli ammalati, ai quali ha sempre portato parole di conforto, di solidarietà, di speranza. Per tutti ha sempre avuto una grande sensibilità.

La sua giornata era lunga e laboriosa. Quattro le parrocchie che erano affidate alle sue cure: Loco, Auresio, Berzona e Mosogno. Accanto a don Giulio, da qualche tempo, si prodigava don Mario Laloli, che lo ha alleggerito di qualche fatica, mentre gli anni e le sofferenze salvavano.

Don Giulio Salmina, che aveva 69 anni, prima di arrivare in cura d'anime a Loco, era stato sacerdote a Bidogno e Corticiasca e a Laverizzo e Corippo. Dappertutto si era fatto benvolere e apprezzare per le sue doti di cuore e di mente. Diciannove anni li ha trascorsi a Loco, dove domenica si sono svolti — con una commossa e imponente partecipazione — i suoi funerali. Un lungo corteo, nonostante il maltempo, si è snodato dal santuario del S. Crocifisso, per tributargli l'ultimo saluto e l'ultimo sentimento di riconoscenza. La Messa di deposizione è stata presieduta dal Vescovo, mons. Ernesto Togni, con una trentina di sacerdoti, giunti da tutto il Locarnese. Terminata la Messa, la salma di don Giulio Salmina è stata traslata nel cimitero di Intragna, suo paese d'origine.

Al fratello Carlo e a tutti i familiari rinnoviamo l'espressione del nostro cordoglio.

L'assemblea della Associazione Sportiva Onsernone

Alla presenza di una trentina di soci il 7 giugno u.s. si è svolta a Russo presso il Centro ricreativo A.S.O. l'assemblea ordinaria dell'Associazione Sportiva Onsernone.

Nella relazione il presidente ha dato una panoramica dell'attività svolta durante la stagione appena conclusa; la quale è da considerarsi soddisfacente essendosi la squadra inserita in centro classifica.

Per quanto riguarda la parte finanziaria vi è da notare un disavanzo di circa fr. 2000. — dovuto soprattutto all'aumento dell'affitto del campo ed a spese per il Centro ricreativo A.S.O. che viene costantemente migliorato.

Per quello che concerne la prossima stagione occorrerà prendere qualche giocatore di rinforzo per poter aspirare a migliori posizioni.

Al capitolo delle nomine statuarie è avvenuto qualche cambiamento: non hanno accettato la rielezione il presidente Marco Buzzini per motivi di studio ed i membri Ivo Bétrisey e Claudio Rima per motivi di lavoro.

L'assemblea ha accettato e ringraziato per il lavoro svolto in seno alla Società durante questi anni.

Alla carica di presidente è stato chiamato Angelo Leidi mentre per il segretario è Sandro Ghizzardi e cassiere Mario Sardi.

I membri del comitato sono: Remo Bedolla, Aurelio Schira, Mauro Chiesa, Erico Candolfi.

Allenatore è stato confermato Germano Poncioni.

Inoltre è stato nominato Marco Buzzini quale responsabile del centro ricreativo A.S.O.

Agli eventuali è stato auspicato un aumento di soci contribuenti per

poter far fronte alle sempre più considerevoli spese. Si spera inoltre che aumentino le partecipazioni alle feste da ballo in quanto con le presenze attuali si riesce solo a coprire le spese.

Dopo l'assemblea si è svolta la cena sociale in piena allegria ed armonia che sono la prerogativa dell'Associazione Sportiva Onsernone.



Mobiliare Svizzera...
il nostro modo
di liquidare i sinistri
ha fatto la nostra
reputazione



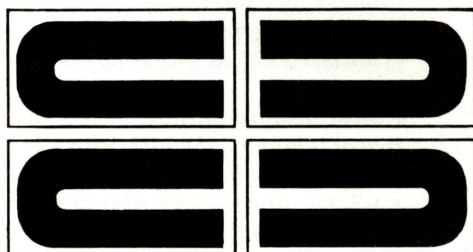
Mobiliare Svizzera

Società d'assicurazioni

la certezza di essere ben assicurato

FRANCO R. FERRARI Agenzia Generale Bellinzona
 viale Officina 10 — Tel. 092 25 38 14

Ispettore per la Valle Onsernone:
GIANNI GARBANI NERINI 6600 LOCARNO
 Via d'Alberti 2 — Tel. 093 31 82 62

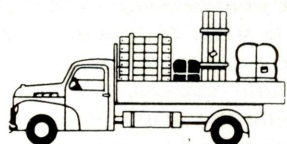


Edoardo Barzan

Piastrellista

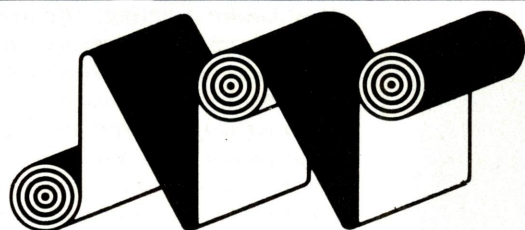
Via Valmarella 7
 St. Antonio
6600 Locarno
 Tel. 093 31 57 74

PAVIMENTI
 RIVESTIMENTI



Buzzini Olivo - Russo

Trasporti - Coloniali
 Tel. 093 85 11 88



POSA PAVIMENTI
 MOQUETTE, LEGNO,
 PLASTICHE

NICORA & VIGIZZI

6600 LOCARNO
 VIA DELLA POSTA 20
 TEL. 093 31 44 80



Birra Bellinzona
Birra Buona

**BETRISEY
 TONACINI**

6611 RUSSO

Tel. 851166



Impresa pittura
 Rivestimenti plastici
 Ponteggi a noleggio



Ristorante della Posta

l. Bétrisey

RUSSO

Piatti caldi e freddi

Tel. 093 85 11 66



IMBALSAMAZIONI

Consegne
 a breve scadenza
 Prezzi modici

Mordasini Eli
6611 SPRUGA
 Tel. 093 / 85 14 95

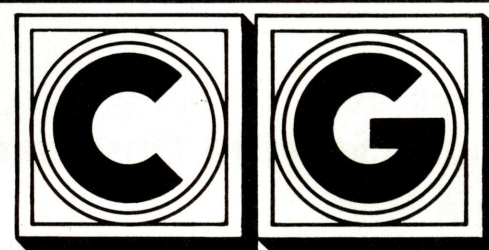
**FRATELLI
 MAZZI**

LOCARNO-MURALTO

ELETTRODOMESTICI
 Vendita - Assistenza tecnica

STUFE A NAFTA
 Servizio ufficiale «SIBIR»

Tel. 093 33 19 95 / 33 37 95 / 31 37 24



CORRADO GAMBONI

Pavimenti
 e rivestimenti

SPRUGA

Tel. 093 85 13 56



ARMI
 Fucili da caccia e tiro
 di ogni tipo e calibro
 Pistole e revolver
 da tiro - collezione - difesa

ACCESSORI
 Equipaggiamento completo
 per cacciatori, tiratori, pescatori

MUNIZIONI
 di ogni genere e calibro
 svizzere e estere

RIPARAZIONI
 Montaggio cannocchiali
 Imbruniture, trasformazioni

Negozi: Via dei Giardini
 Tel. 093 / 67 19 60



Aldo Pedrazzini, Locarno

Camion con sonda **HECTRONIC**
 sicurezza contro il troppo pieno dei serbatoi
 Tel. 093 31 25 03

Decreto esecutivo del Consiglio di Stato per favorire l'agricoltura di montagna

Il Dipartimento dell'economia pubblica ha trasmesso l'8 gennaio u.s. il seguente comunicato:

Il Consiglio di Stato ha emanato il decreto esecutivo sui contributi per la gestione del suolo agricolo in condizioni difficili.

Con l'istituzione di questi contributi, basati sulla legge federale del 14.12.1979, si intende attenuare il divario crescente di redditi tra le aziende agricole di montagna e quelle di pianura, promovendo ad un tempo la conservazione del potenziale agricolo e la cura del paesaggio. L'abbandono delle terre di difficile lavorazione comporta non solo inconvenienti di carattere estetico, bensì anche altri di portata più generale, quali l'aumento dell'erosione e delle possibilità di caduta di valanghe, nonché un accresciuto pericolo di incendi. Da un'indagine del 1973 risulta che a sud delle Alpi erano in via di abbandono 27.000 ettari e di imminente abbandono 50.000 ettari, corrispondenti al 41 per cento della superficie agricola utile totale.

I motivi dell'abbandono sono di natura diversa: fattori geomorfologici, eccessivo parcellamento, strutture aziendali inadeguate e ragioni socio-economiche, quali la destinazione dei fondi a scopi non agricoli e l'attrazione della popolazione rurale verso altri settori economici.

L'intervento dell'ente pubblico è ar-

ticolato in differenti provvedimenti: contributi di superficie, contributi d'alpeggio e obbligo, per i proprietari, di tollerare la gestione dei terreni incolti. Le misure finanziarie sono totalmente a carico della Confederazione.

Sono pagati contributi di superficie ai gestori di terreni coltivati in condizioni difficili secondo la loro declività. Questa deve essere almeno al 18 per cento nelle zone di montagna e prealpina collinare, del 35 per cento nelle regioni del piano. Per ettaro ed a anno, il sussidio ammonta a fr. 200.— per le superfici gestite a scopo di falciatura o campicoltura, a fr. 70.— per quelle gestite a scopo pascolativo. Per definire le superfici che entrano in linea di conto secondo la loro pendenza la sezione agricoltura ha allestito il catasto degli appezzamenti sussidiabili composto di oltre 5000 piani generali e particolareggiati che, suddivisi per Comune, sono a disposizione del pubblico presso le rispettive cancellerie comunali.

I contributi d'alpeggio sono determinati in base al numero degli animali alpeggiati. Anch'essi sono pagati direttamente al gestore ed ammontano da un massimo di fr. 100.— per ogni vacca a un minimo di fr. 4.— per ogni pecora alpeggiata. Parte del sussidio può essere attribuito al proprietario dell'alpe se questi lo richiede e si impegna ad

eseguire le migliori d'alpeggio in base ad un programma approvato dalla sezione agricoltura.

La procedura per l'ottenimento dei contributi del 1980 è iniziata nel corso dell'estate e sulla scorta delle istruzioni emanate dal Dipartimento dell'economia pubblica. I lavori di controllo e computo sono in corso e si prevede che il versamento avrà luogo nel primo trimestre del nuovo anno. Questi nuovi contributi federali aumenteranno il reddito globale annuo della nostra agricoltura di montagna di circa 1,5 milioni di fr. Le domande di contributo

per il 1981 potranno essere presentate nei modi e nei termini indicati nell'avviso che sarà pubblicato dal Dipartimento economia pubblica nel Foglio Ufficiale. Sempre con l'obiettivo di arginare il fenomeno delle terre incolte, oltre ai contributi di superficie, la Confederazione ha introdotto la possibilità di obbligare i proprietari di terreni abbandonati a tollerare la gestione da parte di terzi, secondo la procedura stabilita dal decreto cantonale.

Anche se, in considerazione della grande portata del problema, queste nuove misure federali non consentiranno certo un ripristino integrale di tutte le aree abbandonate, esse costituiscono comunque un valido strumento per evitare un ulteriore aggravamento della situazione.

Regione Locarnese e Vallemaggia

Comunicato stampa

Il Consiglio Direttivo della Regione del Locarnese e Vallemaggia presieduto dal sig. Sandro Zurini, ha proceduto alla completazione delle investiture statutarie per il corrente quadriennio nominando i due vice presidenti del Consiglio stesso.

Quale primo vice presidente è stato designato l'ing. Gianfranco Sciarni, rappresentante la sub regione del Gambarogno, mentre alla seconda vice presidenza è stato chiamato l'ing. Augusto Rima, della sub regione dell'Onsernone.

Nel corso della seduta il Consiglio Direttivo ha lungamente dibattuto le tematiche sollevate nel corso dell'assemblea regionale dello scorso 8 maggio da un delegato verzaschese, a riguardo delle costruzioni e degli impianti fuori dalle zone edificabili e agli «apparthotels».

Le importanti problematiche, sono state confrontate in quanto consimili nella sostanza, con la proposta di risoluzione presentata dall'Associazione dei Comuni della Verzasca, riguardante il confronto tra residenze secondarie e primarie e con il verbale delle conclusioni scaturite da un incontro di Associazioni valmaggesi a riguardo della svendita di rustici e del territorio nelle nostre Valli.

Il Consiglio Direttivo regionale, pur dichiarandosi vicino e sensibile alle tematiche esposte, vista la complessità e la vastità dei quesiti posti, prima di dare un suo definitivo giudizio crede utile approfondire i temi sui quali è stato chiesto un intervento, prendendo contatto sia con l'Autorità cantonale, sia con i rappresentanti delle Associazioni regionali.

In questo modo si intende fare un quadro completo della situazione attuale e valutare quanto già si prevede per il prossimo futuro a livello cantonale e federale, nell'ambito delle abitazioni primarie e secondarie e a riguardo della commercializzazione del nostro territorio.

L'ufficio presidenziale ha poi informato i membri sullo sviluppo avuto dalla tematica concernente le «Aziende forestali», dopo la giornata di studio tenutasi a Cevio alla fine dello scorso mese di marzo.

In collaborazione con le locali Autorità forestali è stato vagliato quale tipo di organizzazione e di programma aziendale meglio si adatta alle particolari condizioni della Regione del Locarnese e della Vallemaggia.

Il Consiglio Direttivo ha aderito al principio tendente alla creazione di

un'unica azienda forestale regionale, con aggregate delle squadre forestali sub regionali situate nei comprensori che verranno delimitati nel prosieguo degli studi.

Con soddisfazione si è appreso che, grazie ad alcuni grossi progetti di risanamento forestale che inizieranno prossimamente, e grazie alla disponibilità di alcuni Enti patriziali, vi sarà prossimamente la possibilità di creare da una a due squadre forestali.

In termine di seduta, il Consiglio Direttivo ha preso atto della consultazione organizzata dal Dipartimento Opere Sociali presso le Regioni di montagna, a riguardo della proposta di modificazione del decreto legislativo cantonale per il miglioramento delle condizioni di abitazione nelle Regioni di montagna.

La proposta di modifica, determinata dalla recente revisione della corrispondente legge federale (entrata in vigore il 15 febbraio 1981), è pienamente appoggiata dal Consiglio Direttivo regionale, in quanto persegue lo scopo di far sì che l'aiuto cantonale sia corrisposto in misura adeguata, in modo tale da consentire l'ottenimento dei sussidi federali per il risanamento delle abitazioni situate nelle regioni di montagna ticinesi almeno sino alla fine di questo decennio, (totale spese sussidiabili fr. 100'000.— per abitazione; sussidio massimo: - 20% a carico della Confederazione, 30% a carico del Cantone, - sussidio massimo 50%).

La proposta in atto è un effettivo miglioramento della situazione attuale nella promozione dell'abitazione primaria nelle nostre Valli montane, incentivando e facilitando in modo adeguato l'accesso alla propria abitazione e al miglioramento di edifici esistenti (vedi anche lettera allegata del 9.6.1981 spedita al DOS).

Il Consiglio Direttivo regionale, ha poi deciso di assegnare un aiuto finanziario straordinario per la realizzazione di una vetrina per esposizioni a scopi didattici da realizzarsi nelle scuole medie di Russo.

La segreteria regionale comunica all'utenza che i propri uffici presso l'ex Casa di riposo San Carlo a Locarno, aperti normalmente nei pomeriggi di martedì e giovedì dalle ore 14.00 alle 17.00, resteranno chiusi per il periodo compreso tra il 1. luglio e il 15 agosto p.v.

La segreteria regionale sarà peraltro sempre raggiungibile al proprio numero telefonico 31.26.27

Alloggi di montagna: la legge va in vigore

Essendo il periodo referendario scaduto, il Consiglio federale ha deciso di mettere in vigore, a decorrere dal 15 febbraio, la riveduta legge federale sul risanamento degli alloggi nelle regioni di montagna. La nuova legge estende il campo delle mi-

sure decise a suo tempo per migliorare le condizioni di alloggio dei contadini di montagna e introduce nuove tariffe per i sussidi federali che tengono conto della capacità finanziaria dei cantoni.



Marmi e graniti

Specialità: monumenti funerari

G. Buzzi e Figlio

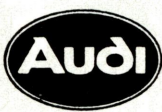
6616 LOSONE Tel. 093 35 15 54

ASCOCAR

Via Circonvallazione

6612 ASCONA

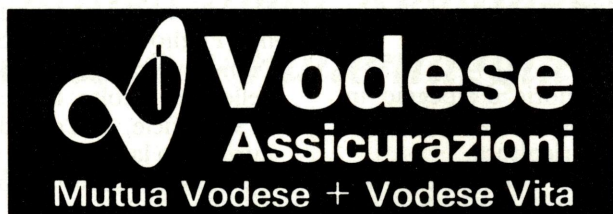
Tel. 093 35 77 66



PORSCHE

Occasioni
garantite al 100 %

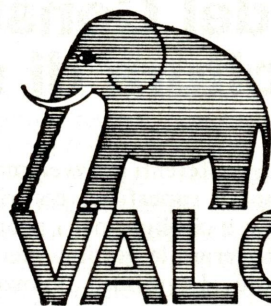
Lavaggio automatico



Assicurazioni
di ogni genere

Agenzia Regionale

6600 LOCARNO
Via della Pace 5
093 / 31 88 55



VALLI & CHIESA

PULIZIA PRECISA

Servizio, controllo e pulizia fognature, tombinature, pozzi neri, pulizia della riva del lago, lavaggio strade, disinfezioni e lavori affini con apparecchiature speciali. Pulizia separatori olii e grassi. Ritiro olii esausti minerali e vegetali. Lavaggio e sturatura canalizzazioni. TV canalizzazioni. TV subacquee.

6600 Locarno-Minusio Via San Gottardo Tel. 093 33 33 63

PATRIA Assicurazione Vita

Per ogni vostra assicurazione

Ispettore Dino Candolfi tel. 85 13 70 (Comologno)
31 14 96 (Locarno)

PANETTERIA

Beldi **BERZONA**

Tel. 093 85 12 13

vi offre ogni giorno:
pane fresco e
piccola panetteria
e **su comanda**
le sue specialità:

Pane all'uva
Torte di frutta
(secondo la stagione)
Torta linza
Torte alla crema
per compleanni
Biscotti



**CARROZZERIA
MODERNA S.A.
6604 LOCARNO**

via B. Varenna 62 ☎ 093/31 53 46
Servizio dépannage



CENTRO TECTYL

(trattamento contro la ruggine per ogni
genere di autoveicolo)



«Da GIACOMO» ex Grotto Brunoni

GOLINO

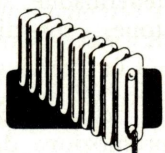
L'unico grotto che rimane aperto

da marzo a Natale

Salone Pippo

(ex Barzaghini) Tel. 31 12 74

LOCARNO Piazza St. Antonio



Aurelio Monotti

Impianti sanitari e riscaldamenti

6654 CAVIGLIANO
Tel. 093 / 81 13 76



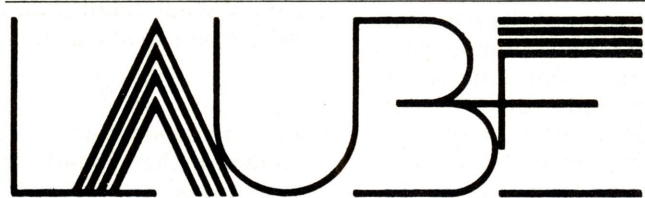
Il posto ideale per banchetti di nozze
o ricorrenze in genere
Chiedeteci delle offerte senza impegno
Fam. S. VALLI-CHIESA propr. Dir.
Tel. 093 33 13 21

Osteria Grotto CACCIATORI

6611 CRANA

Tel. 85 16 33

Prop. Sartori



CARPENTERIA
COPERTURA TETTI
LATTONIERI

6710 BIASCA

092 72 25 15

☎ 092 72 25 16

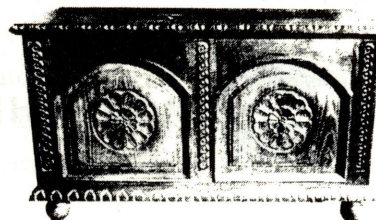
092 72 25 17

6616 LOSONE

6815 MELIDE

☎ 093 35 29 55

☎ 091 68 56 56



**Arte
Legno**

ONORATO LUCCHINI

6611 BERZONA

L'angolo del dialetto

Continua da pagina 7

Sgügni

schernire, deridere, far vergognare, far provare disagio,...

«Ti sé dima bon da sgügnim! T'it firm dima per sgügnim! Perché t'im sgügniss sempru?... Sai solo schernirmi; ti fermi solo per deridermi; perchè mi schernisci sempre?

In espressioni come queste, e simili, si sente l'amarezza di chi subisce, ma, altresì, il compiacimento — quasi la cattiveria, la crudeltà — di chi agisce.

«Al Lési l'é mal védü, perché ui sgügniss tütt: u voo miga capi che l'é un poru cristu, un poru désutil alzi lüi».

L'Alessio è mal visto perchè schernisce tutto e tutti: non vuol capire che anche lui è un povero cristo.

«Al Tarocc u séga e u régöi 'l fegn da fa sgügni»

Al Tarocc falcia e raccoglie il fieno da far vergogna.

«Quela ca nova, cul cuvèrt dé tégul, l'a sgügniss bé propi, in miézz ai cuvirt de piod del pais».

Quella casa nuova, con il tetto in tegole, fa veramente brutta figura fra i tetti in piod del paese.

«Cum ti sé rüdid, ti sgügniss propi!»

Come sei ridotto! Stai proprio male!

Tangagnà, tangagnàss

urtarsi con gesti, ma specialmente con parole poco garbate o anche rozze, insultarsi, solitamente, per motivi banali...

«A fùria da tangagnass, i féniss cul tacà lid dabon e urlass». A furia di scambiarsi scortesie, finiscono di litigare sul serio e darsela.

«Qui bardèsa i va propi miga d'acordi, ié dima bui da tangagnass e fa scicanà i genituri».

Quei ragazzi proprio non vanno d'accordo, san solo urtarsi, insultarsi e far litigare i genitori.

«Lé düi pori 'tarentul', ma per tangagnass sempru i trova bé la forza». Sono due poveri diavoli, ma per trattarsi male san ben trovare la forza.

Tarantul. Parola usata, nei due generi, per indicare una persona malandata, anche se non d'avanzata età, con incedere faticoso e qualche po' claudicante, con sguardo indefinito, magari..., sofferente anche per carenza di... nutrimento.

Lo si usava anche per indicare mucche molto vecchie, acciaccate.

«Che tarantul quella vaca: as vé lè bégna vègia, quasi pusei che la so padruna».

Che miserella quella mucca! È tanto acciaccata che sembra più vecchia della sua padrona.

Sinonimo di tarantul è «cadürlu»: usato pure nei due generi, con analoghe definizioni e indicazioni.

«Che cadürlu quèla Sufia: cu la sci-viira cag dunda su la goba, l'é propi ridicula!»

Quella tristerella di Sofia, con la gerla che le dondola sulle spalle è proprio ridicola.

«Türlo» è detto di colui che, oltre essere un po' tarantul, è anche corto di comprendonio, credulone...

«Ti sé un salam, un gran türlo!»

Müdrìa

faccia brutta, seria, scura, triste.

«Sü, bütat sü! Lasa pérđ quèla müdrìa da fèstidi. Ti sé ino cum'é un poru déleritt!»

Su, forza, scaccia, cambia quella faccia da fastidi: sembri un povero derelitto.

«A sum püsei che délerit, a go più nesün c'am vo begn, per forza una müdrìa cumé la mea».

Sono più che abbandonato: non ho più nessuno che mi voglia bene, non posso più far buon viso a cattivo gioco.

Malgradéul, malmustus

scortese, scontroso, scorbutico, di carattere difficile, poco gentile, viziato...

«Fa miga 'l malgradéul, di bundi a la zia e fag un püsc».

Non essere scortese: saluta la zia e falle un bacio.

«Cum'a si malmüstüs, as giréss ca u pias navota, gnanca ca mangisu da sciur tütt i di».

Come siete malavvezzati: si direbbe che non vi piaccia niente, come se mangiaste da signori tutti i giorni.

«Gina! — Qué. — T'im fé una fascenda?... — No, mi da quela malmustusa inò a vag miga, am descpias, setiüssum».

Gina! — Cosa? — Mi fai una commissione?... — No, io da quella gentilona non vado, mi dispiace, scusami.

Crapa... pöstu crapà... funda..., préfunda..., ti fundisu..., stiüpa... ostu stiüpi... (crepa, potesti crepare! Affonda, sprofonda, affondarsi, scoppia!...). Sono espressioni abituali ancor oggi; in un primo momento potrebbero sembrare il linguaggio di gente rozza e maleducata: così non è: sono parole spontanee ed espresse unicamente nel momento in cui fattori improvvisi disturbano un lavoro, un'occupazione, uno stato d'animo... che implicano attenzione speciale: lettura, scrittura, fini lavori manuali personali e sim, dormiveglia,... provocando soprassalto, paura immediata, reazione immediata...

«Funda inò! Ti mé fada strési: a s'era dré a to sü i pünc de la calza ca m'era scapècc».

Sprofonda! Mi hai spaventata, stavo riprendendo i punti della calza che mi erano sfuggiti...

«Oh, crapa! Ti iu propi da rivà in stu mument? ti m'é fècc pèrd 'l post?»

Crepa! Dovevi proprio arrivare in questo momento? Mi hai fatto perdere il posto. (In una lettura).

«Etc! — Stiüpa, stiüpa sübat! Oh 'l mié déd: che mal! Ti mé fècc scbaià 'l ciod e am sum pestoo un'unghia!»

Etc! — (uno starnuto improvviso e impreveduto). Scoppia, scoppia subito! Oh, il mio dito! Mi hai fatto sbagliare il chiodo e mi sono pestato un'unghia. (L'espressione italiana non suona certo... bene).

Altre espressioni dello stesso tenore, tutte implicanti poco contatto e poco affetto, possono essere:

«Ostu trovatt luntan, cumée ti sé da pröu».

Dovresti trovarti lontano come sei vicino: lontano le mille miglia.

«Gavat! Va foo di öcc!» Va via, allontanati, che non ti veda più!

«Ostü fèni su la büta da ghèmm».

Ti auguro di trovarti tanto lontano da non poter più ritornare. (Nella Gehenna).

Dopo, forse, troppe frasi e detti... cattivelli, ecco come controveleno:

Galésenza, fa galésenza

far buon viso, dimostrare gradimento, accogliere gentilmente, anche moina, scodinzolamento.

«Quanto bèla galésenza! L'é biü propi cüntiint da védém».

Che bel ricevimento, che accoglienza: fu proprio contento di rivedermi.

«A ma fècc püséi galésenza al tiègn, che la padruna!»

Mi ha accolto meglio il cane che la padrona!

«La galésenza la suméia sempru buna, ma, sott sott, quanta falzità: al z'am bé ch'im vé inévid».

Il modo di riceverci è sempre gentile, ma, sotto sotto, quanta falsità! Lo sappiamo, purtroppo, d'essere malvisti, d'essere accolti malvolentieri.

Dudinà

viziare, curare in tutti i modi dopo malattia o semplice malessere, stancare poco, tener bene,...

«L'é tröpp dudino, ig dà tütt quel cu voo, anca s'un ga miga besögn».

È troppo viziato; gli danno tutto quello che vuole, anche se non ne ha bisogno.

«Al Noldo l'é scià adèss, ma u poo miga véss stracc: la so dóna l'al dudina tröpp».

L'Arnoldo arriva adesso, ma non può essere stanco: la sua nonna lo cura troppo, non gli lascia mancare proprio niente.

«La vaca dela Lola l'é pusei dudina da di mé, ma dé lècc l'an fa pog».

La mucca di Lola è tenuta molto meglio delle mie, ma latte ne fa poco.

«Quél galüpign, a l'uspèdal, l'é biü tantu pog dudino cu ja fénid cu l'immagass dré l'infèrmièra».

Quel piccolo, all'ospedale, è stato tanto affettuosamente curato, che ha finito con l'affezionarsi grandemente all'infermiera.

Immagass

(immagoo, immagada, immaghècc, immagà): attaccarsi in modo morboso a qualcuno o a qualcosa, innamorarsi in modo insano... (da mago).

«L'é un tus inteligent: epür u sé immagoo talment dré quèla biunda, tantu püsei vègia che lüi da nu capi più navota e si che l'al varda gnanca!»

È un ragazzo intelligente, eppure si è talmente infatuato di quella bionda, tanto più anziana di lui, da non capire più niente, e si che non lo guarda nemmeno.

«La pinina de la Zèpa la ga una brüta püpa dé pèzz: la diè talment immagada dré, che la la banduna mai».

La piccola della Giuseppa ha una brutta bambola di stracci: le vuol tanto bene che non la lascia un attimo.

Immagunass (desinenze come immagass): sentir gran voglia di piangere, per commozione, dispiacere... ma anche per cose di poca o nulla importanza, anche involontariamente.

«A ga téléfunoo la padruna da setà a ca, che la diéva la pinina malada: la sé immagunada sübat, la gnanca pudü réscpundig».

Le ha telefonato la padrona di stare a casa, che aveva la piccola ammalata: si è talmente commossa che non ha nemmeno potuto risponderle.

«A sum noo a salüda 'l cumpà Pietru: quand ca go dice ca néva véa u sé immagunoo, u ma püscioo senza parlam: ag vigneva scgiü i grundui».

Sono stato a salutare compar Pietro: quando gli ho detto che emigravo (na véa) si è mostrato così addolorato che mi ha baciato senza parlarli: grosse lacrime gli scorrevano sulle guance...

Grundui

lacrime di commozione (come gocce che cadono dalla gronda, dalla roccia), anche di dolore, di rabbia, di scontento...

«Quand cu ia savü ch'el só söci l'éra mört, u sé métü a piéscg c'al pudéva paséntà più nesün: o mai vedü tanti grundui cumpègn!»

Quando seppe che il suo amico era morto, si è messo a piangere che più nessuno poteva consolarlo: non ho mai visto tante lacrime!

«Tra grundui, narofi e téra us cugnuséva più: u féva piétà e rabia inséma, poru désuloo!»

Tra lacrime, moccio e terra non si riconosceva più: faceva pietà e rabbia insieme... povero meschinello!

Per abbonarsi alla
«Voce Onsernonese»
 basta versare l'importo sul

C.C.P. 65-2381

Abbonamento normale Fr. 15.—
 Abbonamento sostenitore Fr. 30.—



Belotti Gino Cavigliano

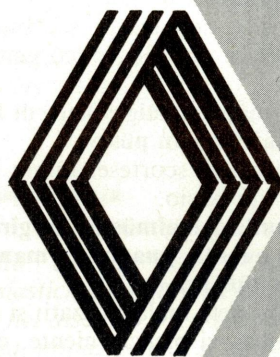
Mobili e serramenti

Cavigliano Tel. 093 / 81 13 58



Il Santuario della Madonna del Sasso, che domina il bellissimo e ampio golfo di Locarno, nel 1980/1981 commemora il 500.esimo della sua fondazione.

Agenzia ufficiale
Renault



RENAULT

**SOLDATI
& BERTONI SA**
6612 ASCONA

Garage
Ponte Maggia
Tel. 093 35 43 24 / 25

Concessionaria
per il Cantone Ticino
della **ALPINE RENAULT**

AVIS - autonoleggio
Tel. 093 35 44 55

TIPOGRAFIA
OFFSET
LEGATORIA



PONCIONI SA
6616 LOSONE
VIA MEZZANA
TEL. 093 35 31 31 / 32

**AMEDEO
MASTAI**
Maestro elettricista
Dipl. Federale

6652 TEGNA
Tel. 093 81 25 35

Impianti elettrici
e telefonici

Elettrodomestici
AEG



La Neuchâteloise
Assicurazioni

AGENZIA **ALDO BORNIA**
6601 LOCARNO Piazza Grande
Tel. 093 31 13 91
Tel. 092 25 26 53

Incendio, danni della natura,
danni dell'acqua di stabili e mobilio,
furto, vetri, autovetture,
responsabilità civile privata, infortuni, vita.